QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

LA STAMPA

Prangar non flectar

MERCOLEDI'
29 Marzo 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 75

Imposte illegali

A pagina 231 del mio *Pensiero antifascista,* edito nel 1925 da Gobetti, si può leggere il seguente passo di piena attualità: «Per creare dei puntelli e per sovvenire a deficienze e provvedere a nuove esigenze, si sono creati e sorgono ogni giorno enti o istituti para-statali, autonomi, classisti, capitalisti, i quali divengono o parassiti dello Stato o sovrapposti allo Stato; si sviluppano giurisdizioni e procedure che sottraggono al potere giudiziario ed organizzativo dello Stato molte competenze, e alle rappresentanze dirette notevole influsso. Il caos che si va determinando rassomiglia a quello precedente alla rivoluzione francese; appena si salva da questo incomposto movimento la finanza pubblica, oggi eretta su basi solide; eppure non sono mancati tentativi per turbarne la caratteristica unitaria, come il diritto all'Ente turistico o a quello dell'Educazione fisica di riscuotere tasse, o il diritto dato a Ministeri speciali di riscuotere tasse (tassa spettacoli, tassa zootecnica, tassa sull'incetta del frumento e simili) e di erogarne le entrate, direttamente senza passare dal bilancio generale; altro tentativo di disordine finanziario sono state le cosidette gestioni fuori bilancio, tipica quella della marina mercantile».

A venticinque anni di distanza il male si è aggravato senza misura, al punto da sembrare quasi irrimediabile in rapporto ai così detti «enti impositori». Si tratta di gestioni sottratte alla ingerenza diretta del ministero della Finanza, sottratte anche al controllo parlamentare, non entrando negli stati di previsione e nei rendiconti consuntivi da sottoporsi al Parlamento.

Quante e quali siano tali gestioni non è facile conoscere perchè mancano pubblicazioni e dati statistici. Metto in prima linea la gestione dei proventi casuali che di per sè non è classificabile. Gli uffici locali di Finanza e le dogane sotto vari titoli esigono dal contribuente tasse personali per disbrigo di pratiche, diritti di statistiche, compensi per prestazioni a privati fuori orario e così via. Le direzioni generali del ministero delle Finanze raccolgono le somme inviate dagli uffici periferici e poi le distribuiscono secondo i gradi di carriera a tutto il personale, compresivi gli impiegati centrali, anche quelli del Tesoro che hanno rivendicato il diritto (!) a parteciparvi. Il totale onere che per tali prestazioni grava sul cittadino supera i sei miliardi annui; si dice che arrivi agli otto miliardi; qualcuno pensa che nel 1949 abbiano superato tale cifra.

Si è detto che perfino le merci inviate in Italia a titolo gratuito e con esenzione doganale, debbono pagare il pedaggio ai funzionari della dogana, altrimenti non sono ammesse nel territorio. E' così?

Parecchi sono gli enti che esigono diritti e tasse da determinate categorie di produttori e di consumatori, i cui fondi, amministrati direttamente, non entrano nei bilanci statali e non subiscono il controllo parlamentare. Cito la società degli autori ed editori, l'ente per la cellulosa e la carta, gli enti turistici, il comitato olimpico nazionale italiano, l'azienda nazionale autostrade, l'Istituto per il Commercio Estero e molti altri.

Non discuto (in questa sede) le finalità più o meno utili di tali enti. Discuto il fatto che lo Stato ha dovuto attribuir loro il monopolio di un servizio cedendo la riscossione di tasse a titolo privato, ed escludendo allo stesso tempo il controllo del Parlamento.

Il cittadino non ha veri diritti di fronte a simili enti. Gli può capitare di dover pagare tasse non in corrispettivo di un servizio, ma senza godere alcun servizio. Ma, ammesso che il servizio ci sia, manca il controllo civico, che si esplica nelle forme costituzionali e nei rapporti normali fra cittadino e pubblica amministrazione.

Non si sa quale onere importino tali enti. Certo che si tratta di non pochi miliardi. Sarebbe desiderabile che ogni anno il Ministro della Finanze accertasse l'entrata complessiva, per vederne la incidenza sulla produzione, sui commerci, sui consumi, si da potere equilibrare l'onere fiscale in modo equitativo anchè in rapporto agli oneri non indifferenti che sfuggono alla sua competenza.

Questo stesso criterio si dovrebbe tenere per gli oneri sociali. E' vero che i pesi assicurativi non possono essere assimilati a quelli fiscali, essendo di loro natura corrispettivi di un servizio privato. Nel fatto non sono oneri volontari nè assunti per libero contratto, ma obbligatori e nel tipo e nella misura e imposti genericamente, sia che vi corrisponda o no un servizio concreto. Basta mettere in evidenza l'onere attuale per i contributi agrari unificati; questi incidono fortemente nella produzione agraria, per il fatto che non tengono nè possono tener conto dei margini economici e delle oscillazioni dei prezzi.

Non si creda che io sia in qualsiasi modo contrario ai servizi sociali; io critico il sistema, la misura, e la mancanza di coordinazione con i pesi fiscali, specie in agricoltura.

Il ministero della Finanza dovrebbe intervenire in tutta la materia impositoria attribuita, bene o male, ad altri ministeri e agli enti parastatali, per rendersi conto dell'incidenza delle pseudotasse istituite a favore delle varie gestioni fuori bilancio, rilevandone l'onere fiscale fondamentale e il rapporto reale fra imposizione e servizi.

A parte la questione degli enti di assistenza sociale qui citati per considerare globalmente la pressione dei carichi statali sull'economia nazionale, solo lo Stato e gli enti locali territoriali, dovrebbero imporre ed esigere le imposte e sulla base del coordinamento previsto all'art. 119 della Costituzione. Tutta la finanza statale dovrebbe andare al bilancio dello Stato ed essere controllata dal Parlamento. Se enti debbano sopravvivere (ne eliminerei il 90 per cento) abbiano contributi dal Tesoro e siano dal Tesoro controllati; ma non dovrebbero in nessun caso ricevere direttamente dai cittadini imposte e contributi obbligatori, neppure a titolo di pagamento di servizi così detti personali, che in regime libero solamente il cittadino può liberamente richiedere e liberamente contrattare.

La riforma finanziaria non potrebbe essere attuata con esattezza di criteri e con realismo fiscale se non si abolissero contemporaneamente queste imposizioni extra bilancio che ci han fatto ritornare a metodi di un passato privatistico e feudale, che nessuno pensava dovesse essere rimesso in vita.

Luigi Sturzo

IN MAGGIO A LONDRA RIUNIONE A TRE

Verranno riesaminati tutti i problemi con la Russia

Dopo la conferenza tra S. U. Inghilterra e Francia seguirà quella del Consiglio Atlantico per dare alle relazioni tra l'Occidente e Mosca la forza di un atteggiamento comune

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 marzo.

In una lunga nota intitolata «Relazioni con l'Unione Sovietica» consegnata ieri sera dall'ambasciatore britannico Sir Oliver Franks ad Acheson il Governo inglese ha proposto che le maggiori potenze occidentali (Stati Uniti, Inghilterra e Francia) discutano a Londra nelle due prime settimane di maggio «tutti gli aspetti delle loro relazioni colla Russia da quelle per il controllo atomico a quelle per eventuali nuove conversazioni a quattro». La data non è precisata ma sembra sia l'8 o il 9 maggio. L'Inghilterra ha proposto anche che subito dopo venga convocato a Londra il consiglio atlantico colla partecipazione dei dodici ministri degli esteri per ridiscutere tutti i maggiori problemi e dare alle relazioni dell'Occidente colla Russia il valore e il significato d'un atteggiamento comune.

Gli Stati Uniti hanno accettato le due proposte e Acheson, presidente in carica del consiglio nordatlantico, ha chiesto ieri sera ai governi alleati di comunicare al più presto possibile se accettano l'invito inglese.

Soluzione intermedia

Si chiude così, con una soluzione intermedia fra la richiesta di immediate e bilaterali discussioni russo americane e quella di mediazione dell'U.N.O., un lungo periodo di incertezze.

Il Dipartimento di Stato lo ha superato solo per venire incontro ad un espresso desiderio del governo inglese che voleva essere in condizione di fare oggi ai Comuni una dichiarazione sulla capacità dell'Occidente di discutere ed affrontare il problema della comune politica colla Russia, sia per disperdere l'impressione che la crisi di prestigio subita in queste settimane dal Dipartimento di Stato paralizzasse tutta l'attività diplomatica occidentale, sia per evitare che russi, tedeschi e altri paesi approfittassero della presunta debolezza dell'alleanza atlantica per imporre soluzioni e problemi che interessano tutta la famiglia occidentale.

La nota inglese solleva anche un altro argomento controverso: quello di metter fine allo stato di guerra fra le potenze occidentali e la Germania che Bevin desidera, senza curarsi dello sfruttamento propagandistico che certo i russi ne farebbero per convincere i tedeschi che è l'Occidente a non volere l'unificazione.

Gli S.U. invece non credono che sia venuto il momento di dare tanta autorità alla Germania, sia per non dare ai russi motivi di propaganda, sia per non indebolire militarmente l'ancora debole difesa atlantica e perchè non ritengono che il governo tedesco sia in condizione d'assumersi ancora la piena responsabilità dell'amministrazione.

Questioni asiatiche

Bevin ha inoltre chiesto, per incarico del governo francese, che le tre potenze concludano un accordo di principio per condurre nell'Asia sud-orientale una politica difensiva economica e diplomatica comune. Ma la richiesta ha poca probabilità d'essere accolta perchè gli S.U. non sono preparati ad agire senza essersi preventivamente assicurati la collaborazione e il buon volere dell'India.

Questi sono, con quelli balcanici e mediterranei, i principali problemi sollevati dalla nota inglese, alla quale il Dipartimento di Stato risponderà solo fra una decina di giorni, per quanto si supponesse già che i prossimi incontri dovevano affrontare lo studio della formazione del fronte unito delle diplomazie occidentali.

Un punto essenziale della risposta americana può tuttavia essere anticipato: gli incontri non devono mirare a stabilire che cosa discutere coi russi, ma solo cosa fare per controbattere la offensiva politica e diplomatica sovietica in Germania e in Asia. Non discussioni colla Russia quindi, ma sulla Russia.

Il problema diplomatico del momento rimane sempre quello di riconquistare l'iniziativa che negli ultimi sei mesi è passata in mano ai russi. E come Acheson ha ormai chiaramente indicato, l'unico modo per riconquistarla è quello di costituire il fronte unico della diplomazia occidentale.

Se è vero, come assicurano informazioni di fonte londinese, che i russi hanno lasciato trasparire la volontà di discutere un accordo generale coll'Occidente mediante un incontro a quattro (ma nessuno è finora in grado di precisare come e dove si sia verificato l'approccio), la politica dell'Occidente dovrebbe essere quella di presentarsi ai russi con un programma comune ben definito.

Truman oggi ha dato una nuova prova della sua fiducia nel Segretario di Stato annunciando che il prof. Yessup, ambasciatore straordinario e consulente diplomatico, anche egli accusato di essere agente sovietico probabilmente solo perchè è uno dei più stretti collaboratori di Acheson, entrerà regolarmente al Dipartimento di Stato.

Soprattutto ha rifiutato di permettere che la commissione di inchiesta parlamentare consulti le informazioni riservate degli archivi statali sull'atteggiamento politico dei funzionari, deplorando in una lettera, che ha provocato enorme sensazione, gli attacchi sleali e cervellotici contro i migliori servitori dello Stato». La battaglia per l'Eca ha, come si prevedeva, superato oggi la seconda prova del fuoco: la Camera ha respinto con quindici soli voti di maggioranza la proposta di decurtare l'assegnazione di mezzo miliardo di dollari. La terza prova, discussione al Senato, e la quarta, esame delle commissioni per il bilancio, non dovrebbero riservare sorprese troppo sgradite.

Gino Tomajuoli

Approvato il piano di difesa atlantica

La riunione all'Aja dei capi di Stato Maggiore delle nazioni del Patto atlantico

L'Aja, 28 marzo.

Sotto la presidenza del generale Bradley, capo di Stato Maggiore generale americano, si è riunito stamane alle ore 10 all'Aja il comitato militare del Patto atlantico, comitato che si compone dei capi di stato maggiore dei dodici paesi firmatari del patto stesso. La Francia era rappresentata dal generale Lechère, l'Inghilterra dal maresciallo Slim, il Canadà dal generale Foulkes; l'Italia dal generale Trezzani.

Scopo della riunione era di approvare il piano di difesa comune dell'Europa occidentale e della zona atlantica, preparato particolareggiatamente dai cinque gruppi regionali del Patto e dallo Stato Maggiore permanente di Washington. Tale piano difensivo, che ha permesso di esprimere in cifre le necessità militari di ogni paese, è stato redatto per tutti i paesi, eccezion fatta per quello che riguarda la Germania. Infatti, la questione tedesca non è stata esaminata essendo di competenza dei ministri degli esteri.

Il comitato militare ha approvato nel pomeriggio alla unanimità il piano comune di difesa atlantica. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che il piano verrà sottoposto all'esame dei ministri della difesa delle nazioni atlantiche che si riuniranno all'Aja sabato prossimo in sede di comitato della difesa.

Il piano si fonda sulla concezione strategica concordata tra i paesi del patto nord-Atlantico e sottolinea le responsabilità assunte da ciascuna nazione.

Il comitato ha terminato i suoi lavori stasera, cioè assai più rapidamente di quanto non ci si attendesse.

Il comunicato diramato al termine della conferenza dice tra l'altro: «Il comitato militare ha approvato all'unanimità il piano di difesa comune elaborato dal gruppo permanente in base ai piani regionali. Questo piano realizza pienamente i principii sui quali si erano già accordate le nazioni del Patto atlantico. Esso pone in particolare l'accento sulla necessità, per ogni paese, di partecipare, col massimo delle forze di cui può disporre, al mantenimento della sicurezza dei territori cui si riferisce l'organizzazione nord atlantica. Esso sottolinea parimenti il principio di armonizzazione degli sforzi nazionali in vista della costituzione di un'organizzazione difensiva collettiva per il mantenimento della pace e per la difesa della zona dell'Atlantico del Nord contro qualsiasi aggressione.

«I capi di Stato Maggiore — continua il comunicato — hanno passato in rassegna le possibilità particolari di ciascun paese ed hanno tenuto conto della loro importanza nell'elaborazione del piano di insieme. I membri del comitato militare hanno unanimemente constatato che l'elaborazione dei piani è proceduta più rapidamente del previsto, grazie all'eccellente qualità del lavoro effettuato da ciascuno dei cinque gruppi regionali e dal gruppo permanente». Il comunicato annuncia infine che la presidenza dello Stato Maggiore permanente con sede a Washington, affidata finora al gen. Bradley, passerà il 1° aprile al Lechère (Francia).

La discussione alla Camera sui dolorosi fatti d'Abruzzo

Il sottosegretario agli Interni disapprova la decisione dello sciopero prima dei risultati dell'inchiesta - Sabato Scelba risponderà sulle "leggi liberticide"

Roma, 28 marzo.

Sui fatti di Torre dei Passeri e su quelli più recenti di Lentella, che indussero la C.G.I.L. ad anticipare di nove ore lo sciopero generale in tutta Italia, deciso per la giornata del 22 marzo, si sono svolte oggi alla Camera numerose interrogazioni. Deserto era il banco del governo e agli interroganti ha risposto il Sottosegretario agli Interni on. Bubbio, in base alle documentazioni pervenute a Roma dalle due località abruzzesi. I settori dell'estrema sinistra erano affollati. Presenti gli on.li Togliatti e Nenni. Ma la seduta non ha registrato quella punta burrascosa che era lecito prevedere data la materia ancora incandescente che la Camera si era accinta a trattare.

«Voi aizzate le masse!»

Si è cominciato con gli incidenti di Torre dei Passeri. L'on. Bubbio ha risposto complessivamente ai numerosi interroganti, fra cui la deputata *Filomena Delli Castelli,* d.c., gli on. *Corbi* e *Spallone,* comunisti, l'on. *Paolucci,* indipendente di sinistra, e l'on. *Lopardi,* del partito socialista unitario, tutti deputati abruzzesi.

Il sottosegretario ha rievocato l'antefatto degli incidenti: uno sciopero rapidamente estesosi anche alle maestranze della Montecatini, un corteo non autorizzato, le reiterate ingiunzioni della forza pubblica per sciogliere la manifestazione, la reazione dei dimostranti con lancio di pietre ed attrezzi di lavoro e tafferugli, i feriti da entrambe le parti, e infine il ristabilimento della calma e l'arresto di alcuni responsabili. La chiusa della relazione del sottosegretario enumerava le provvidenze predisposte dal Ministro del Lavoro per alleviare la disoccupazione in quella località e conteneva un appello ai dirigenti dei partiti per una sostanziale distensione.

Le repliche degli interroganti dell'opposizione hanno avuto accenti amari e violenti contro l'operato della polizia e del governo. L'unica voce favorevole all'esposizione dell'on. *Bubbio* è stata quella della d. c. *Delli Castelli,* che a un certo punto, rimbeccata dall'estrema sinistra, ha esclamato: «Non è da escludere il disagio economico in numerose zone d'Abruzzo, ma voi aizzate le masse, voi avete detto loro che questo è il momento di agire perchè le forze dell'ordine non possono usare le armi».

Paolucci ha detto che solo la miseria e la fame hanno spinto i lavoratori allo sciopero e alla manifestazione; *Spallone* ha denunciato «i provocatori che si celano in ogni comune e che hanno interesse a spingere le forze di pubblica sicurezza contro i lavoratori»; *Lopardi* ha ripetuto il tema delle intenzioni pacifiche dei lavoratori, spinti unicamente dal bisogno.

Esaurita questa prima parte, si passa al secondo argomento, ossia ai più gravi fatti di Lentella, durante i quali trovarono la morte due contadini del luogo. Il sottosegretario *Bubbio,* tra i mormorii dei settori di sinistra, ha letto una documentazione sul sanguinoso incidente, la quale non si discosta dalla versione data fin dai primi momenti.

L'assalto al municipio

BUBBIO — Fu durante l'assalto al municipio, difeso da cinque carabinieri, che l'appuntato comandante del nucleo assalito dai dimostranti fece fuoco tre volte, una prima volta a terra e le altre due contro gli aggressori. Gli altri carabinieri non spararono. Due dimostranti rimasero feriti e successivamente morirono all'ospedale. E' in corso un'inchiesta amministrativa e anche un'indagine giudiziaria sull'opera dell'appuntato, ma si può fin d'ora ritenere, in base alle risultanze, che il rappresentante dell'ordine abbia agito in stato di legittima difesa *(proteste a sinistra. «E' pazzesco», si grida).*

All'origine della dimostrazione e del conflitto è l'arbitraria decisione di un gruppo di dimostranti, molti dei quali risultarono poi già impiegati e piccoli proprietari, di iniziare lavori di migliorìa ad una strada campestre, nonostante fossero stati sospesi per il 28 marzo lavori pubblici nella zona. E' anche risultato che fra i più accesi dimostranti, che recavano cartelli con la scritta «Abbasso il sindaco democristiano della fame», si trovavano persone che avevano motivi oltrechè politici anche personali di ostilità verso l'amministrazione comunale, che intendeva rientrare in possesso di locali adibiti a sede del partito comunista. Gli incidenti di Lentella, dunque, vanno inseriti non già nel quadro di una situazione economico-sociale generale, bensì nel quadro di piccole beghe di politica locale, sicchè è da disapprovare la decisione della CGIL di proclamare lo sciopero generale in tutto il Paese prima ancora di essere in possesso di tutti gli elementi di fatto *(da sinistra si levano accese proteste).*

Invio un saluto commosso alle vittime e anche alle forze dell'ordine che adempiono in durissime condizioni un'opera durissima e ardua. Esprimo il voto come parlamentare e come cittadino, convinto che non vi è pace e libertà senza rispetto della legge democratica, che episodi del genere non debbano più lamentarsi *(applausi al centro).*

Il democristiano on. *Rocchetti,* unico del partito di maggioranza che avesse presentato un'interrogazione, ha convenuto che a Lentella, pur esistendo una piccola e spezzettata proprietà, la situazione economica è di disagio, pur non raggiungendo aspetti di disperazione. Ha poi ricordato che nel paese risultarono soltanto sei denuncie di disoccupazione.

Anche questa volta le repliche dei deputati dell'opposizione sono state veementi. L'on. *Corbi,* più volte richiamato dal presidente *Gronchi* per la durata del suo intervento e per la sua asprezza, ha detto che «i morti di Lentella sono le vittime della paura e dell'odio del Governo».

«Sono nazifascisti!»

CORBI *(volto alla maggioranza)* — Avete bisogno di morti!

L'oratore continua su questo tono sollevando un coro di proteste, e alfine (sono trascorsi dieci minuti in più dei cinque regolamentari) l'on. *Gronchi* gli toglie la parola.

A lui segue l'on. *Paolucci,* che preannuncia un'interpellanza per poter meglio confutare «la versione impudentemente falsa del Governo», e anch'egli insiste sulla «volontà omicida della forza pubblica».

L'on. *Spallone* ha tacciato di «nazifascisti» il prefetto di Chieti, il questore e il comandante dei carabinieri, e infine l'on. *Perrotti,* fusionista, si è dichiarato «stupefatto e mortificato» per la risposta del Governo.

Prima di riprendere il dibattito sullo stato di previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro, Bilancio e Finanze, l'on. *Gronchi* comunica all'on. *Nenni* che il ministro dell'Interno *Scelba* risponderà sabato alla sua interpellanza (si tratta delle cosiddette leggi «liberticide» predisposte recentemente dal Consiglio dei Ministri). Nella discussione finanziaria che è subito seguita hanno parlato l'on. *Proia* (d.c.) su argomenti attinenti all'industria cinematografica, l'on. *Cavallotti* (com.) su questioni sanitarie e l'on. *Natta* (com.) su argomenti relativi al turismo. La Camera è riconvocata per domani alle 16.

L'ordine e le riforme nel programma del governo

Per ora è fallito il piano di agitazioni dell'estrema: nuovi movimenti a primavera? - Al consiglio nazionale della d. c. un progetto per istituire un "comitato politico" di coordinamento

Roma, 28 marzo.

La discussione parlamentare sugli incidenti di questi giorni e sulle leggi «liberticide» non è in sostanza che la liquidazione di un espediente politico compiuto in modo un po' affrettato e tumultuoso nelle ultime settimane. Agitazioni da una parte, provvedimenti governativi dall'altra hanno reso molto intenso ed a momenti drammatico il passaggio dall'inverno alla primavera. Se programmi esistevano da parte dell'opposizione, il governo si lusinga di averli bloccati prima che ne venisse iniziata l'attuazione, cosicchè, giunta la primavera, i comunisti si troverebbero senza programma. Quello vecchio non serve, per uno nuovo il tempo stringe.

Esempio determinante

Così, nei circoli governativi si guarda molto serenamente alle giornate del dibattito che impegna il Parlamento questa settimana e tutti i gruppi della maggioranza sono concordi nel dichiarare che per trovare un precedente di eguale gravità alla crisi del partito comunista occorre risalire al fatidico aprile del 1948. Coi prossimi lavori del comitato centrale del partito comunista, che è convocato per dopo Pasqua, il maggior partito di sinistra dovrà prendere atto di un bilancio che si chiude in passivo e preparare nuovi piani che abbiano migliori probabilità di riuscita.

Così si dice al Viminale, si ripete a palazzo del Gesù, nelle anticamere della Libera Confederazione, nei corridoi del gruppo democristiano a Montecitorio e, se sono variate le previsioni sul programma nuovo, concorde invece è l'elencazione delle prove o dei sintomi della crisi avversaria. Il più grave sarebbe la stanchezza delle masse lavoratrici di fronte al metodo delle agitazioni; essa fa pensare che il progettato boicottaggio allo sbarco delle armi del P.A.M. è destinato a fallire e anzi sarebbe determinante la «ritirata» della C.G.I.L. nel settore degli statali. Indetto lo sciopero per il 28 — essendosi considerato che era opportuno consentire agli impiegati di ritirare lo stipendio il giorno prima — esso è stato disdetto, ed è probabile che ormai per molto tempo di scioperi su scala nazionale non si abbia più a parlare.

Anche accettando tutti questi motivi di ottimismo, non è da credere per questo che il problema di governo sia risolto e nemmeno sia agevole. De Gasperi ha ottenuto indubbiamente una vittoria, ma per averla si è impegnato sino in fondo. Sarebbe sciocco dire che la maniera forte sul terreno dell'ordine pubblico e la minaccia di ulteriori più severi provvedimenti siano bastati ad affermare la vitalità del governo: per nostra miglior sorte abbiamo avuto anche una serie di provvidenze ed impegni che per la prima volta dal 18 aprile fanno sperare in un inizio di concreta attività riformatrice. Intendiamo le leggi sulla Sila, e quella di anticipo della riforma fondiaria e per il piano decennale di investimenti nelle aree depresse del Mezzogiorno: leggi varate in gran fretta, talvolta sotto la pressione di una larga parte dell'opinione pubblica, talvolta arditamente innovatrici — come quella per la Cassa del Mezzogiorno — della stessa struttura burocratica.

Così De Gasperi, dopo quasi due anni di ordinaria amministrazione, tutt'a un tratto è apparso preso da un autentico «furor» di attivismo: ma non è questo che vogliamo sottolineare. E' più importante considerare che cosa gli sia stato necessario fare e vincere per arrivare a questo punto: e qui si deve ammettere che gli ostacoli maggiori li ha trovati nel suo campo. Si parla molto degli inconvenienti e dei danni provocati dal carattere pregiudiziale dell'opposizione comunista. Sono veri nel senso che da una opposizione costruttiva egli potrebbe ricavare molti vantaggi, ma non sarà una opposizione preconcetta che può paralizzare chi dispone della maggioranza assoluta. Non c'è il danno emergente, direbbero i commercialisti, ma il lucro cessante. Il problema perciò è, per De Gasperi, di fare i conti con la propria maggioranza, e li ha dovuti fare per ottenere venisse ritirato il progetto De Martino sulla riforma agraria, e superare le opposizioni dei tradizionalisti all'audacia contabile della Cassa per il Mezzogiorno: e anzi si dice che nell'ultima riunione del gruppo parlamentare d.c. abbia posto sui due argomenti una vera questione di fiducia. Ha vinto la battaglia, indubbiamente; e si ha l'impressione che il tono energico che ha usato («Datemi la direttiva di essere forte e sarò forte!») sia stato usato appunto per creare in seno al gruppo quella drammatica atmosfera che consente di superare nell'eccitazione generale le singole discordie per mirare all'essenziale. Un'atmosfera da 18 aprile, per intenderci, ad uso interno.

Strumenti più adeguati

Simile stato di tensione, tuttavia, non dura eternamente, sia pure solo in un gruppo e in un partito, e non è d'altro canto del tutto conveniente mantenerlo: di riflusso ne scapita difatti la sanità psicologica dell'intera nazione, che non lavora, non si riassetta, non progredisce in un clima d'allarme. Ora quindi a De Gasperi, compiuto il grande meritorio sforzo di agire in fretta e con estrema decisione di fronte alla minaccia del paventato piano primaverile dei comunisti, spetta un più delicato e sottile lavoro, quello di adeguare i suoi strumenti ai fini da raggiungere.

Non sempre i conti con i propri sostenitori possono farsi urlando, e al prossimo consiglio nazionale convocato per il 16 aprile è necessario che De Gasperi riesca a chiarire la situazione. Si parla del progetto di istituire un «consiglio politico», specie di stato maggiore o di brain-trust democristiano, che avrebbe il compito di sostenere il governo assicurando i contatti fra la direzione, il governo, i gruppi parlamentari e lo stesso consiglio nazionale; organo quindi fiancheggiatore di De Gasperi e di coesione fra le varie tendenze che dividono il partito; organo insomma che si spera responsabile e sensibile. Non è solo una prova di vita per la D.C.: a ben considerare è una ragione imprescindibile di salvezza e di morte per la democrazia.

Vittorio Gorresio

L'occupazione delle terre

Scontri nel Modenese con numerosi contusi

Modena, 28 marzo.

Circa duecento braccianti, secondo quanto si apprende dalle autorità, hanno invaso nel pomeriggio di oggi un podere di proprietà Bersani a Rovereto di Novi, aggredendo un piccolo gruppo di liberi lavoratori intenti allo sterro dei terreni. Sul luogo intervenivano ingenti forze di polizia e di carabinieri i quali, nel tentativo di fare sgombrare il terreno, incontravano qualche resistenza da parte dei braccianti ed erano costretti a far uso di sfollagente ed a lanciare bombe lacrimogene. Si lamentano numerosi contusi sia fra gli agenti che fra i dimostranti. La polizia ha operato un arresto e venti fermi.

Colloquio a Londra tra Pella e Harriman

Il ministro tratta oggi con Cripps la questione del credito italiano di 70 milioni di sterline

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 marzo.

Il ministro delle finanze Pella, giunto nel tardo pomeriggio di ieri a Londra, ha trascorso la sua prima giornata nella capitale britannica effettuando incontri di carattere esplorativo in vista di importanti convegni che lo attendono domani.

Due sono gli scopi della visita in Inghilterra: innanzi tutto dovrà domani rappresentare l'Italia nel corso della riunione del comitato finanziario ed economico del patto nord atlantico e successivamente si incontrerà con il cancelliere dello scacchiere Cripps, con cui discuterà il problema del saldo in sterline a favore dell'Italia.

La riunione del comitato finanziario economico del patto atlantico assume un interesse del tutto particolare, secondo quanto si dice a Londra, in seguito ai primi arrivi in Europa del materiale bellico americano e soprattutto per il fatto che oggi si è riunito all'Aja il comitato militare Nord Atlantico che ha approvato un piano generale per l'area comprendente il trattato stesso.

Il Comitato economico e finanziario dovrà domani esaminare e vagliare le responsabilità di natura finanziaria che ogni paese aderente sarà costretto ad assumersi per la attuazione del piano atlantico di difesa, tenendo conto nel contempo degli aspetti che il programma del riarmo potrà avere sull'economia dei singoli membri. Questo in linea generale il piano dei lavori, ma è evidente che mille altre questioni dovranno essere prese in esame dal comitato stesso.

Oggi frattanto il ministro Pella ha avuto un incontro all'ambasciata americana con Harriman il quale, com'è noto, rappresenta gli Stati Uniti in seno al comitato finanziario ed economico e in vista della riunione di domani non è azzardato prevedere che i due uomini di stato abbiano preso in esame la posizione in particolare dell'Italia nei confronti dei problemi di natura finanziaria causati dall'attuazione del Patto atlantico.

Sempre nel pomeriggio di oggi il ministro Pella si è incontrato con il ministro britannico per gli affari economici, Hugh Gaitskell, con il quale, secondo quanto si ritiene qui a Londra, egli avrebbe discusso sia alcuni punti relativi al patto atlantico sia alcuni aspetti particolari della questione del saldo italiano in sterline, questione che domani e forse dopodomani il ministro Pella vaglierà assieme al cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps.

Com'è noto, il saldo in sterline a favore dell'Italia si aggira ora sulla quota di 70 milioni di sterline e il problema consiste nel trovare una formula (forse anche nel quadro dei pagamenti inter-europei) che permetta all'Italia di valorizzare al massimo questo conto presso la Banca d'Inghilterra, possibilmente mediante più cospicue importazioni dall'area della sterlina, oppure mediante la conversione di parte di questo fondo in altra valuta, seppure non pregiata.

Vice

Finanziamenti all'industria per acquistare macchinari

Roma, 28 marzo.

La questione della pubblicità del Ministero delle Poste concessa ad una ditta privata è stata oggetto di una lunga discussione determinata da una interpellanza che sull'argomento è stata presentata dal socialfusionista *Grisolia.* In sostanza l'interpellante ha chiesto al Ministro delle Poste che venisse revocata la concessione stessa data alla Publipost con trattativa privata, indicendo contemporaneamente una pubblica gara qualora il Ministero non potesse esercitare in proprio la attività.

Il Sottosegretario alle Poste, on. Galati, ha spiegato che dal contratto con la Publipost non derivano affatto delle passività per l'Erario ed ha giustificato la procedura seguita per la concessione data alla Publipost, respingendo di conseguenza tutte le accuse che al riguardo erano state mosse dall'on. Grisolia. Il sen. Grisolia ha trasformato l'interpellanza in mozione per ottenere la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta.

L'assemblea è passata successivamente a trattare il disegno di legge relativo alla concessione di finanziamenti per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi strumentali vari; nella discussione è intervenuto il ministro dell'Industria Togni, il quale ha spiegato che questo disegno di legge è il primo di una serie di provvedimenti a favore dell'industria italiana necessari per potenziare l'attività e l'efficienza delle nostre industrie si da riportarle sul piano internazionale.

L'on. Togni ha inoltre dichiarato che il governo non favorisce affatto i grandi gruppi industriali, ma si preoccupa di sviluppare soprattutto la piccola e media industria. Per questo motivo il governo accoglierà un emendamento alla legge in virtù del quale si portano da 30 a 50 milioni le sterline da utilizzare per l'acquisto di macchinario, tenendo presente che il potere di acquisto della sterlina, all'interno dell'area della sterlina stessa, è identico a quello di prima della svalutazione; pertanto l'esportazione costituisce tuttora una operazione assai utile alla nostra produzione, specie quella ortofrutticola.

L'assemblea ha poi approvato il disegno di legge che autorizza un ulteriore prelievo di 10 miliardi di lire per le concessione di finanziamenti a imprese medie e piccole artigiane, sia industriali che agricole, finanziamenti che potranno essere concessi entro il limite massimo di 30 milioni di lire per ciascuna impresa richiedente e che dovranno essere destinati all'acquisto di macchinari e attrezzature in Italia e all'estero, esclusa l'area della sterlina. Per quest'ultima legge si prevede una disponibilità di 50 milioni di sterline prelevate dal fondo a mani dell'ufficio cambi. Tali finanziamenti possono essere anche conferiti a quelle aziende che intendano assumere lavori nell'area della sterlina utilizzando tecnici e mano d'opera italiani.

Domani due sedute; verranno presentate alcune interrogazioni sui fatti di Parma e di S. Severo.

Smentito un passo inglese per la medaglia alla Marina

Roma, 28 marzo.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Victor Mallet, ha smentito all'*Ansa* di avere ieri espresso al ministro degli Esteri, Sforza, la sua «sorpresa» per la motivazione della Medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, alla Marina militare, nella quale è esaltato il comportamento della Marina italiana nella guerra 1943-1945. L'Ambasciatore sir Victor Mallet ha aggiunto di «non averne neanche concepita l'idea».

Due agricoltori italiani massacrati dagli sciftà

L'agguato lungo una strada di campagna

Asmara, 28 marzo.

Gli agricoltori italiani Armando Pedulla e Antonio Battaglia, entrambi di poco più di 33 anni e nati in Eritrea, sono stati stamane assassinati nella loro azienda agricola di Marano a 5 chilometri da Asmara. Essi erano partiti dalla capitale, secondo quanto telegrafa il corrispondente dell'A.I.D.I., con i loro automezzi aggregandosi in ossequio alle disposizioni emanate dall'autorità a una colonna scortata dalla polizia e se ne erano distaccati dopo 5 chilometri per raggiungere la loro azienda nella quale durante la notte resta solo il personale nativo che vi è addetto. I due ignoravano che durante la notte l'azienda era stata assalita da una banda di sei sciftà i quali avevano rinchiuso in un locale della casa tutto il personale indigeno.

I banditi attesero poi l'arrivo dei due italiani banchettando. Avevano infatti ucciso un bovino e costretto uno dei servi a cuocere la carne sotto la minaccia delle armi. All'alba gli sciftà lasciarono la casa dopo essersi accertati che nessuna possibilità vi fosse per i contadini rinchiusi di fuggire o dare l'allarme. Sapevano l'ora in cui i due agricoltori sarebbero arrivati dato che le colonne di automezzi scortate partono dall'Asmara a ore fisse e si appostarono lungo una piccola strada di campagna che dalla strada principale porta alla fattoria. Quando i due camioncini su cui erano i due concessionari si furono addentrati nella stradetta li assalirono a fucilate. Pedulla e Battaglia colpiti da diversi colpi di arma da fuoco si abbatterono senza poter nemmeno tentare di difendersi. Furono trovati più tardi quando gli sciftà erano già fuggiti.

Gli aumenti sui fitti probabilmente dal 1.o giugno

Roma, 28 marzo.

Gli aumenti sui fitti saranno applicati probabilmente solo a decorrere dal 1.o giugno 1950. In effetti il disegno di legge che riguarda le norme sulla maggiorazione dei canoni di locazione dopo l'approvazione del Senato è stato messo a punto, e tra oggi e domani sarà rimesso alla presidenza della Camera. I deputati dopo le modifiche apportate alla legge dal senato, dovranno riprenderlo in esame, ciò che tuttavia non potrà avvenire che nella sessione successiva alla vacanza pasquale. In seguito è necessaria la procedura della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale:* gli aumenti dei fitti decorrerebbero quindi solo dal 1.o giugno.

CRONACA CITTADINA

I prezzi si mantengono pressochè inalterati

Le speranze dei commercianti nelle prossime feste pasquali

A dieci giorni di distanza dalla domenica di Pasqua, uova grandi, piccole e di ogni genere troneggiano vistose nei negozi di pasticceri e confettieri. Anche gli altri negozianti cercan di rendere più belle le loro vetrine per richiamare e invogliare il consumatore. Per antica consuetudine, la festività richiede regali; la primavera induce a rinnovare il guardaroba, almeno in parte, a comprare un paio di scarpe, una camicia, una cravatta. E i commercianti attendono, sperando che anche quest'anno, almeno per qualche giorno, torni alla normalità il volume dei loro affari da troppo tempo ridotti ai minimi termini.

Quanto sono fondate queste speranze? A Natale, esse erano andate un po' deluse, nonostante la disponibilità di circolante creata coll'erogazione della tredicesima mensilità; oggi, quindi, per quanto non si sia che alla vigilia della settimana di Pasqua, l'ottimismo non sembra esser troppo giustificato. Vediamo come si delinea la situazione nei singoli settori.

Il commercio delle calzature — come l'industria — versa da tempo in serie difficoltà. Le vendite sono così scarse che il consumo medio di ogni torinese è [illegible] in misura inferiore a mezzo paio di scarpe all'anno. Nel marzo del 1949, i prezzi hanno subito una contrazione per quanto lieve diminuzione che si è aggirata complessivamente sul 10-15 per cento. Gli unici tipi un po' ricercati — sia pure da un pubblico ristretto — sono stati quelli di lusso. In questi ultimi giorni, si è notato un cenno di ripresa, soprattutto per quanto riguarda le calzature femminili e quelle per bambini.

Anche nel settore tessile, è la clientela femminile a far registrare un certo aumento delle vendite: per quanto in misura inferiore agli altri anni, la primavera ha provocato una richiesta di drapperie per donna. Sempre ferme invece le stoffe per uomo, non tanto per una maggior austerità maschile ma per l'immissione sul mercato nei mesi scorsi di forti quantitativi di merce UNRRA. Le sartorie, specialmente quelle artigiane, mantengono il loro normale ritmo di lavorazione. Poco richieste le confezioni in serie e, data la quasi assoluta mancanza di pioggia, gli impermeabili e gli ombrelli. In tutto il settore tessile, i prezzi sono stabili o con variazioni minime.

In campo alimentare, i dolciari ripongono tutte le loro speranze pasquali in un largo smercio delle relative uova, dal Giovedì Santo a Pasquetta. Le altre uova — quelle normali di gallina — stanno ribassando; i formaggi, poco richiesti, tendono anch'essi al ribasso; i salumi mantengono ferme le loro quotazioni.

Per i prezzi, quindi, le notizie più rassicuranti vengono dal settore gastronomico; negli altri, si nota una certa stabilità. Qualche commerciante ha diminuito i prezzi e, all'insegna di "liquidazione", riesce a vendere molto. Ma si tratta di casi particolari; in realtà — dicono gli interessati — il commerciante non può più ridurre il proprio margine. Alle sue molteplici difficoltà (non ultima, la pressione fiscale), si aggiunge ora l'aumento dei fitti, particolarmente grave per i negozi e pubblici esercizi di via Roma, parecchi dei quali, già oggi, pagano più di un milione all'anno.

Difficoltà di commercianti e scarso potere d'acquisto dei consumatori, rendono inattivo il mercato. Tanto che per ovviarvi, almeno in parte, si va sempre più diffondendo l'uso delle vendite rateali: un nuovo sistema del genere è stato elaborato dall'Enal, colla collaborazione della stessa Associazione Commercianti e della Cassa di Risparmio.

Gianduja si è dimesso dalla Famija Turineisa

All'Assemblea ordinaria annuale della Famija Turineisa sono stati discussi e approvati all'unanimità molti problemi che erano iscritti all'ordine del giorno (fra gli altri la relazione del presidente avv. Colombini, il bilancio e le modifiche allo statuto). E' seguita la votazione di un terzo dei consiglieri, dalla quale sono risultati eletti il dott. Giuseppe Bima, l'on. Domenico Chiaramello, l'avv. Ludovico Caligaris, l'avv. Roberto Cravero, Giovanni Demo, Arturo Gianetto, il rag. Giovanni Giovenale, il dott. Cesare Minola, l'ing. Paolo Musso, l'avv. Amedeo Peyron e l'avv. Aldo Rossi. Immediatamente dopo, non soddisfatto dei risultati, il cav. Gianetto ha dato le dimissioni: egli pensa che la Famija non persegua più gli scopi per cui era nata ed afferma di non ritenere più opportuna la sua collaborazione.

Le dimissioni, e i motivi che il cav. Gianetto ha addotto, hanno suscitato non poca sorpresa fra i soci.

Approvato dal Consiglio Comunale il bilancio dell'azienda elettrica

A maggio cominceranno i lavori dell'aeroporto

Gli importanti problemi iscritti all'ordine del giorno hanno richiamato gran numero di consiglieri, tanto della maggioranza quanto della minoranza. La seduta s'inizia alle 21,40, con un'interrogazione del cons. Giorsetti (p.c.i.), che deplora la sistematica violazione del regolamento edilizio da parte di numerosi costruttori. In particolare egli nota che l'edificio all'angolo fra corso Cairoli e via Cavour superi il numero di piani consentito dalla legge e che a nulla finora sono servite le ordinanze municipali per impedire l'abuso.

Di carattere politico è l'interrogazione successiva, dell'avv. Malchiodi (p.l.i.). Il Sindaco — dice in sostanza il consigliere Malchiodi — si disinteressa troppo della situazione dell'ordine pubblico e non interviene (come avrebbe diritto e dovere) per frenare le incontinenze verificatesi più volte nella nostra città. Il dott. Coggiola afferma innanzitutto che egli non ha tale autorità, giacchè esistono forze di pubblica sicurezza con questo specifico incarico. «Le incontinenze — aggiunge — sono certo condannabili, ma nel giudicare di tali fatti non bisogna dimenticare le ragioni che le hanno determinate.

Il dott. Coggiola comunica quindi che il piano di assistenza invernale per 600 milioni, approvato tempo fa dal Comune, è stato respinto dalla commissione centrale di finanza. In secondo luogo, il Sindaco riferisce che, superate tutte le opposizioni (giuridiche e tecniche), i lavori dell'aeroporto di Caselle avranno inizio al più tardi entro il mese di maggio.

Dopo la commemorazione dell'illustre geografo prof. Piero Gribaudi, fatta dall'avv. Peyron e alla quale si associano la Giunta e tutti i gruppi, comincia la discussione del bilancio preventivo per il 1950 dell'azienda elettrica municipale. Di esso si occupa lungamente e dettagliatamente il consigliere Zini (p.l.i.), ribadendo le critiche fatte altre volte all'A.E.M. e sostenendo che non ha assolto in alcun caso alla funzione calmieratrice per la quale è sorta. Troppe sono le disparità fra i diversi tipi di utenza e anche fra un utente e l'altro della stessa categoria; troppe norme sono state violate, troppi soprusi compiuti. Rileva il consigliere liberale che le quote fisse sono state applicate illegalmente, che molti contratti sono stati stornati e modificati per puro arbitrio, che il nolo contatore va, oltre le disposizioni della circolare [illegible] dal comitato prezzi. Gli aumenti di 24 volte — quello è il punto fondamentale della critica dell'avv. Zini — sono stati applicati non sulla base delle tariffe del 1942 (come prescrive la legge), ma su quella delle tariffe stabilite nell'aprile 1945 dalla repubblica sociale. La stessa Alleanza Cooperativa ha chiesto un rimborso di 8 milioni all'A.E.M.

Il democristiano ing. Anselmetti è di parere opposto: l'A.E.M. non ha mai violato la legge ed ha anzi svolto una concreta opera calmieratrice.

La risposta dell'assessore è altrettanto dettagliata quanto lo era l'intervento dell'avv. Zini: il problema è così complesso che riesce difficile esaminarlo su un piano generale, e spesso si ha l'impressione che l'avv. Guglielminetti consenta con le critiche mossegli, ma che cerchi di spostarle sul terreno delle necessità alle quali la A.E.M. non poteva venir meno. «La situazione è questa — egli lascia comprendere — e non sempre è chiara, ma oggi è indispensabile aumentare la produzione e, dinanzi a tale necessità, il resto diviene inevitabilmente cosa secondaria».

L'avv. Zini non si arrende alla perorazione e insiste a chiedere su quale base (tariffe del 1942 o del 1945) gli aumenti sono stati applicati.

Ma la risposta non è così lineare come l'avv. Zini pretenderebbe. Sta di fatto che molti utenti nel 1945 furono passati da una categoria ad un'altra e l'aumento di 24 volte deve perciò essere calcolato rispetto alla nuova categoria e non alla vecchia. La differenza si troverebbe, appunto, in questo passaggio.

Un intervento conciliante del qualunquista Joannes risolve in uno strano modo la difficile questione. «Parliamoci chiaro — egli dice — qui abbiamo sgarrato un po' tutti; l'azienda nel trovare le scappatoie legali per imporci tariffe non assolutamente corrette, noi nell'avere allegramente violato le norme sulle restrizioni dei consumi». Tutti i consiglieri mostrano di essere d'accordo con lui. Dopo altri interventi del cons. De Coll, dell'avv. Cravero (il quale, riprendendo gli argomenti del collega Zini, sostiene che non si è tenuto conto degli interessi dei piccoli utenti) e dello stesso assessore, il bilancio è messo ai voti. Lo approvano i socialcomunisti, i democristiani ed i qualunquisti Chiarion, Martiny e Joannes. Votano contro i liberali, si astengono l'ammiraglio Marenco e l'avvocato Olivero.

E' una merciaia torinese la donna uccisa a colpi di pietra a Bussoleno?

Come fu scoperto l'atroce delitto - Ipotesi che non trovano conferma - Le indagini dei carabinieri continuano

Il nostro inviato a Bussoleno ci telefona:

A breve distanza da Bussoleno, c'è la frazione di Calusetto, la quale si estende con i suoi prati, le sue vigne, le sue case e molti alberi di meli, peschi e ciliegi, oggi fioritissimi, fino alle pendici del monte Palon. Dove il monte comincia, il lavoro dell'uomo finisce in terrazzi molti, e l'uomo sembra disinteressarsi del tutto della zona montana, salvo qualche stradicciola, più o meno scoscesa e più o meno ripida, che congiunge alla buona alcuni casolari dispersi tra le valli. Questa premessa ha la sua importanza.

Per una di tali stradicciole, stamane, tra le sette e mezzo e le otto, due abitanti di Calusetto — Partite Piano e Gildo Perotti — raggiungevano una cava abbandonata (o sfruttata rusticamente) per prendere sabbia e ghiaia. Prima ancora di accingersi al lavoro, essi furono molto sorpresi nel vedere una scarpa di donna. Scarpa d'uso recente, e non rotolata in alto il chissà come. E scarpa di città, in camoscio color caffelatte.

Macabra scoperta

Essi si guardano in viso, si guardano intorno e non tardano a scoprire goccie di sangue che, in una breve radura di fronte alla cava, diventano macchie. Due pietre, una nella terra e l'altra libera, ne sono letteralmente intrise. La scia del sangue termina in una buca oblunga, profonda poco più di tre metri. Sul fondo, fra un groviglio di pietre e di terriccio sassoso, si vede (o s'indovina) una gamba.

I due di Calusetto non vogliono saperne di più, e si precipitano dai carabinieri di Bussoleno. I carabinieri accorrono sul posto, scavano nella buca ed ecco una scoperta macabra: una donna, tra i quaranta e i quarantacinque anni, è stata uccisa a colpi di pietra al capo, e presenta inoltre orride lividure al viso che la rendono irriconoscibile. Si direbbe pure che un colpo di rivoltella abbia trapassato la mandibola da una parte all'altra; ma è un particolare che soltanto l'autopsia potrà definire. Nulla, indosso, che permetta d'identificarla, od offra qualche indizio per seguire una pista verosimile.

Chi può essere mai questa disgraziata? La fantasia corre: ieri, a Bussoleno, era giorno di fiera, se non la maggiore dell'anno, una tra le principali. In tali circostanze, la cittadina è invasa da venditori ambulanti, uomini e donne che chiamano, mi sembra, «marcandin» e «pattà». Quelli che ancora si trovano sul posto non esitano a riconoscere nell'uccisa una torinese venditrice di torroni, soprannominata Zazà, tipo popolare per un suo «slogan» sulla vendita del prodotto mandorlato: «Vista la svista, cento lire alla lista». Ma è un errore. La stessa Zazà si presenta in persona al comando dei carabinieri di Bussoleno per sottolinearne l'evidenza.

E allora? La fantasia continua a correre, ma senza sapere dove fermarsi. La donna, come dicevamo, è tra i quaranta e i quarantacinque anni, è alta intorno al metri 1,60, porta all'anulare sinistro una fede di matrimonio, ha molti denti finti, capelli castano-scuri con qualche filo grigio, tagliati molto corti. Ella indossava un paltò verde a mezza vita, un giacchettino rosa e un «foulard» rosso vivo a rotondini bianchi, della misura di piselli grossi. Su tali indizi, qualcuno assicura trattarsi di una donna solita a frequentare il mercato di Porta Palazzo a Torino, ma senza maggiori particolari.

Interrogativi

Era poi davvero una «mercandina» questa donna? Straniera al paese lo è di certo, poichè sinora non è arrivata ai carabinieri di Bussoleno nessuna denuncia di donne scomparse nella zona da essi direttamente controllata o nelle zone vicine. E, comunque, quale mistero e quale follia l'hanno spinta ad accompagnarsi con conosciuti e sconosciuti, lungo la zona impervia, oltre la linea dei ciliegi e dei peschi, dove ha trovato la morte?

Per arrivare alla cava, bisogna infatti percorrere una strada irta e isolata, durante la quale la più ingenua tra le ingenue avrebbe avuto agio d'insospettirsi più volte, e, insieme, la comodità di tornare indietro con la speranza di trovare aiuto nel paese di Calusetto che non dista più di 400 passi dal punto del delitto. Perchè non lo ha fatto? Era ubriaca, forse? La tragica gita è avvenuta di sicuro dopocena, o a notte inoltrata perchè nessun abitante di Calusetto ha veduto coppie o persone di volto non noto andar su per i monti. E nemmeno volti noti sono stati veduti. Dove andare, dunque, dopo la nostra premessa sulla vita civile che termina alle pendici del monte Palon? (Chi a prescindere da quella scarpa da città).

Altri interrogativi senza risposta. La donna era con un uomo solo? Con più? Ammettiamone uno, e «da lei ben conosciuto». E' probabile che egli l'abbia invitata a trascorrere la notte con lui in una casa dalla costruzione non finita e abbandonata, che si vede a una certa distanza e che, invece, all'altezza della cava, le abbia offerta questa in cambio. Forse, la donna, allora, ha avuto paura ed è fuggita in quella breve radura di fronte, battendo con il capo sulla pietra fissa, ora insanguinata. Ma è anche troppo verosimile che lei abbia accettato di rimanere lì con placida compiacenza. E dopo? L'uomo ha tentato di derubarla e ne è seguita una lotta, di cui testimonierebbero le orride lividure al viso? Nulla si sa di certo, se non che l'assassino, brandendo una pietra di circa due chili, in forma di melone oblungo, se ne sia servito come arma atrocemente mortale. A due passi, fiorivano biancospini, ma di notte, i fiori non si vedono.

A delitto compiuto, l'uomo che, senza dubbio, conosceva a perfezione la zona, ha tentato di nascondere il corpo. Ma da grossolano. Egli era un dilettante.

Lo scopo di furto è evidente. Non così spesso peraltro si vede una vittima mettersi tanto docilmente a disposizione del carnefice.

Mentre il mistero dura, ci sia permesso di ricordare a tutte le donne ingenue (quelle furbe comprese) ciò che dicevano i nostri nonni: «Bisogna sempre stare in guardia, perchè i travestimenti del diavolo sono infiniti, più uno».

s. s.

Dopo le emozioni del gioco d'azzardo quelle provate al palazzo di giustizia

Quando la Polizia fa una retata di giuocatori d'azzardo, il pretore urbano che li deve giudicare si mette le mani nei capelli. Quel giorno il [illegible] tempio della Giustizia si trasforma in una bisca: coi giuocatori ai primi posti, naturalmente, poi i familiari, i curiosi, gli appassionati della «roulette» e del «bacarà». Il Pretore deve dirigere il giuoco, si capisce, il giuoco degli imputati a [illegible] e quello dei testi, poi sentire il P.M. ed i difensori deve far girare la «roulette» del Codice Penale. Tanto a uno, tanto all'altro, un plein in giro, questa mattina di contorno. Qualcuno riesce a barare e si salva, qualche altro la paga per tutti.

Ben 35 imputati sono comparsi nell'aula della Pretura urbana. Il banco del giudice scompariva tra questa folla di colpevoli che aveva invaso l'aula, cogli amici, i parenti e uno stuolo di avvocati. Il pretore avv. Curzi ha diretto l'udienza con mano ferma, tenendo a freno quei 35 imputati, tra cui alcune [illegible] pulzelle.

Un paio di mesi addietro l'aula aveva già ospitato due o tre dozzine di clienti della bisca [illegible]; quella odierna era una bisca stabile, situata da tempo in un alloggio di via XX Settembre 64.

Per compiere la sorpresa alle 3 di notte il commissario dott. Sgarra dovette in precedenza munirsi di una autorizzazione del Procuratore della Repubblica perchè non è permesso neppure ai funzionari della Polizia di penetrare di notte nell'alloggio dei galantuomini. La sorpresa riuscì «en plein» e 35 pesci rimasero nella rete. Tutti vennero trasportati in Questura e trattenuti con grande dispetto degli uomini e disperazione di alcune signorine che s'erano accompagnate ai rispettivi innamorati per quella festicciola in famiglia.

— Sì, signor funzionario — disse una di queste ragazze — il mio fidanzato quella sera m'aveva detto: — Se vinco, ti compro la Vespa.

E la poverina si trovò invece in un verbale. Un giocatore aveva in tasca all'atto della sorpresa duecentomila lire e un altro ne aveva dieci.

— Con una somma simile siete andato a giuocare?

— Signor giudice, io giuoco per vincere.

Ma forse quella sera il disgraziato aveva perso ed era rimasto all'asciutto.

Gli imputati o hanno ammesso di avere effettivamente giuocato o hanno negato. Qualche giocatore ha fatto dichiarazioni di una certa baldanza.

— Sì, ho giuocato al bacarà come si gioca nei principali Casinò...

— Ma quelli sono autorizzati dallo Stato...

Una bella signorina di 24 anni, difesa dall'avv. Mariani, è stata assolta ma l'essersi trovata quella sera nella sala da giuoco col fidanzato la cacciò in un brutto guaio. Tempo fa era stata fermata perchè sospettata di emissione di assegni a vuoto di cui s'era reso responsabile il suo fidanzato l'ex autista del federale repubblichino Solaro. La signorina, che esercisce un negozio, dopo la sua avventura nella bisca clandestina dovette fare i conti con un gruppo di suoi creditori. I conti non tornavano e i creditori allarmati la fecero fallire.

Il Pretore ha condannato i proprietari dell'alloggio coniugi Costanza e Vittorio Biglia e il dirigente la bisca Borgetto Eugenio a sei mesi di arresto e a 16 mila lire di ammenda. Ha condannato buon numero di giocatori a 8 mila lire di ammenda e ha assolto altri o per insufficienza di prova o per inesistenza di reato. I tre condannati per l'art. 719 C. P. cioè esercizio di bisca hanno però usufruito del condono dell'Anno Santo.

SPETTACOLI

La "Matthäus-Passion" di Bach all'Alfieri

Non trascorso un anno, la *Passione secondo S. Matteo* di Bach è tornata a Torino, accolta la stessa Pro Cultura Femminile. Fu questa una delle ultime decisioni della signora Bice Bertolotti, il cui valore morale e la perdita non sono stati iersera rievocati con elevate parole dal maestro Vittorio Gui, consenziente e all'unisono la folla dei soci nell'Alfieri. Sia ammonimento e guida la volontà di lei.

Diciamo: non trascorso un anno... Ora che l'iniziativa s'è attuata con tanto successo, grazie alla progredita cultura, non si dovrebbe più tardare a sostenerla e ampliarla vigorosamente. Non sia, d'ora in avanti, uno sforzo rischioso, un'eccezione, un miracolo, la esecuzione di oratori a Torino e altrove. L'insistenza conquisterà alla grande arte più numeroso pubblico, promuoverà gli studi, favorirà l'esperienza degli esecutori. I coristi, i solisti, gli stessi concertatori e direttori (le orchestre son già pronte), saranno ben compensati della fatica di servire tanta bellezza, e le nostre città saranno pari nella cultura a quelle tedesche, austriache e inglesi, dove gli oratori son familiari. Se è vero che la Radio ha fra i suoi propositi la diffusione della cultura, perchè non provvede, essa che a Roma e a Torino ha orchestre e cori stabili?

L'affollamento constatato iersera è consolante e incoraggiante quanto l'unanime applauso, indice di immediata e intensa comprensione. Anche iersera l'ottimo coro dell'Accademia di Santa Cecilia, istruito dall'espertissimo maestro Bonaventura Somma, recò il suo potente contributo, insieme con i solisti già noti, Gabriella Gatti, accorta, precisa, Marcello Corti, intelligente ed espressivo (egli è anche un valente liederista), Sesto Bruscantini, versatile e incisivo, ai quali s'aggiunsero Luisa Ribacchi, contralto esimia, e il tenore Cesare Valletti, la cui maniera di cantare non s'addice alla parte dell'Evangelista, ricordando quella di Werther o di Nemorino. Ma la responsabilità non è tutta sua, perchè la concertazione del maestro Gui sembrava intenta a sradicare Bach dal suo ambiente nativo, e in più d'un punto riuscì superficiale e antistorica. Alla fine dell'audizione il pubblico fece lunghe ovazioni al maestro Gui e a tutti i suoi collaboratori.

a. d. c.

Ruggeri al «Carignano»

Questa sera alle 21 con «Tutto per bene» di Pirandello ritornerà al Carignano Ruggero Ruggeri: avvenimento salutato con gioia da tutti i teatranti torinesi che hanno sempre circondato il nostro grande attore del più vivo affetto e ammirazione: avvenimento artistico di eccezionale importanza perchè — è noto — la sua interpretazione di «Tutto per bene» ha riscosso a Roma e a Milano entusiastici consensi di critica e di pubblico. La compagnia Ruggeri presenterà numerose altre commedie fra cui alcune novità, come «Assassinio nella cattedrale» di Eliot e «Vita mia» di Nina.

AI REPOSI: Catene.

Impostato a un verismo di maniera e ambientato in una Napoli convenzionale e canzonettistica, *Catene* è la storia di una giovane donna improvvisamente strappata a una serena esistenza di sposa e di madre dalla ricomparsa del suo ex-fidanzato, il quale si riaccende di lei, e la vuole, e minaccia, se ella gli si rifiuta, di dir tutto al marito. Quantunque Rosa non sia mai stata l'amante del giovinastro, ella sa, per certa ardente letterina ch'egli conserva di lei, che il marito potrebbe crederlo; per cui, presa tra due fuochi, adeguata nell'animo e insieme turbata nei sensi dalla persecuzione di colui, inenarrabilmente soffre; e con lei l'andamento della casa. Ma anche lotta, si dibatte; e un giorno che è andata ad affrontare quel cattivo soggetto nella sua tana (per l'appunto e purtroppo una camera d'albergo), il marito ce la coglie, perde la testa, s'azzuffa col presunto adultero e l'uccide. Ripudiata, bandita di casa e privata dei figli (il tutto, perchè ponga di più, sotto le feste di Natale), la infelice donna aspetta occasione di proclamare la propria innocenza; e il processo del marito sembra finalmente offrirgliela. Senonchè, saputo dall'avvocato difensore che solo credendo lei adultera i giudici potrebbero assolvere l'imputato, al processo ella farà getto della propria reputazione, pur di salvare il marito. Ma qui, ed era tempo, finisce il suo calvario. Il marito risà la verità dall'avvocato e corre da lei, a farsi perdonare.

Il meglio del film è la principio, nella pittura d'una famiglia piccolo-borghese dentro cui si insinua, pian pianino, la sventura; il resto è estasi, tenerume, falsità. Volenterosi gli interpreti, Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

vice

AL TEATRO ALFIERI. — Stasera, alle ore 21, Terzo Concerto dell'Associazione fra i lavoratori per i Concerti popolari. Programma diretto dal maestro Ennio Ariandi: musiche di Cimarosa, Gounod, Puccini, Ponchielli, Verdi, Rimsky-Korsakow, Wagner. Solisti i giovani cantanti: il soprano Margherita Droghetti ed il tenore Giuseppe Casale.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 21 «Tutto per bene» di Luigi Pirandello.
Alfieri: ore 21 concerto popolare.

Club La Florida p. Solferino, tel. 42-626: 17 matinée; 21-1 Orchestra Papè Latini-Favesio, c. Aida Dani. Smeraldo Club t. 682-470 Gelto 3: 21-1, due Orch. Orinzo Balocco, c. Maricrana Lotti Cortese Mezzo. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegritti, canta M. Montanari. Castellino Danze: 17 e 21 Orch. G. Orsatti c. N. Colombo. Marengo Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Gin Gin P. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi. Principe 76-051: Marcello Rosso e i suoi solisti, c. Marisia Savelli. Augustus: 17 thè azzurro ris.; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. El Trocadero Club: 17 e 21 danze. Sala Caudio: ore 16 e 21 danze. Piscina Stadio: ore 10-13; 16-20.

PRINCIPE DANZE
Grande Serata Brio di Giovinezza gentilmente offerta dalla Ditta Russo. Omaggi a tutte le dame.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche. Astor: «Bellezze in cielo» in technic. R. Hayworth. Ult. giorno. Corso: «Spada nel deserto» Marta Toren, Dana Andrews, S. Mc Nally. Doria: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, J. Fontaine. Lux: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan. Metro-Cristallo: Clark Gable, Walter Pidgeon, Van Johnson, Brian Donlevy in «Suprema decisione». Mattinata ore 10,30 a L. 135. Reposi: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Torino: «Le due suore» Loretta Young, C. Holm Pr. 170-200 A. 10. Vittoria: «Totò cerca moglie» Totò, Marisa Merlini.

Alexandra: «Il valzer dell'imperatore» Bing Crosby, J. Fontaine. Alpi: «Le 2 madonne» Eva Nova. Ariston: «Roma città aperta» Anna Magnani, Aldo Fabrizi. Augustus: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd, D. Reed, Pr. 120-170. Capitol: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus. Faro: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus. Hollywood: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour. Ideal: «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo e Comp. Riviste Decca Gialla 1950 ore 16,15-21,15. Massimo: «Avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn, Lindfors. Nazionale: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour. Principe: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. gg. Statuto: «Avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn.

Asti: Signora in ermellino. Ap. 10. C.G.R. Cielo sulla palude. A. 19,30. Mignon: «Cavalieri mascherati» e Senti Paoli e Rivista. Olimpia: «Campane a martello». Po: Vendicatore Jess bandito. L. 60. P. Nuova: «Cielo può attendere» techn. G. Tierney, Ameche. Ap. 10. Regina: «Torna delitto» Varietà. Romano: «La valle dei forti» F. Tone e Rivista Ferrero 16,15 e 21. S. Felice Battaglia bomba atomica.

Esperia: «Eroi senz'armi». Imperiale: Sangue sul trono. Var. Italiano: «Ladri di biciclette». Vinzaglio: Messaggio Garcia Beer.

Eliseo: «Belve su Berlino». Frejus: Principe delle volpi. Power. S. Paolo: «Spia dei lancieri».

Belgio: «Anima e corpo». Corallo: «La vita ricomincia» con Alida Valli e Fosco Giachetti. Eridano: «Copacabana» Miranda. Grope: «Chiamate nord 777». Radium: «Senza ritorno» Var. 21. V. Veneto: «Totò le Mokò». Ap. 14.

Astra: «L'urlo della città» Clark. Garzini: «Le spie» Peter Lorre. Excelsior: «I cari parenti» John Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald.

Odeon: «Ti ritroverò» D. Scala. Star: «Arcipelago in fiamme».

Adua: «Azzardo» e Varietà. Bressa: «Imperatore di Capri». Fortino: Atterraggio forzato. Varieté: «Avventura al Brasile». Palermo: «Rotta su Caraibi». Sociale: Amori di Carmen. Techn.

Colosseo: «Forza Red» technic. Italia: «Storia generale Custer». Piemonte: Vergine di Tripoli. Tech. Splendor: «Castello del cappellaio».

Apollo: «Paisà» di Rossellini. Diana: «L'uomo dai 5 volti». Dora: «Fifa e arena» Totò. Edera: «Cielo sulla palude». Lumiere: «La nemo della legge». Roma: «Ribelle del Sud» techn.

Manifestazioni di donne per lo sciopero della "Lancia"

Uscendo dagli stabilimenti ieri sera gli operai della Lancia hanno trovato ad attenderli un centinaio di donne: le stesse che in mattinata avevano organizzato nei negozi, nei mercati e nelle case di Borgo San Paolo la raccolta di fondi e di vettovaglie a favore degli scioperanti.

In precedenza le donne, appartenenti all'U.D.I., avevano inviato una delegazione all'Unione Industriale per sollecitare la composizione della vertenza in corso da sei settimane. I termini della questione sono noti: l'organizzazione sindacale social-comunista ha proclamato lo sciopero parziale (da tre a quattro ore al giorno di sospensione del lavoro) per ottenere la concessione di miglioramenti economici e la revoca di sei licenziamenti disposti dalla direzione dell'azienda per «infrazioni disciplinari» verificatesi durante lo sciopero.

La segreteria dell'Amma, che ha ricevuto la delegazione dell'U.D.I., ha confermato il punto di vista degli industriali e cioè; la ripresa delle trattative sulle questioni economiche è subordinata alla sospensione dello sciopero; i provvedimenti disciplinari non possono essere oggetto di discussione. Più tardi la stessa delegazione tentava, senza successo, di farsi ricevere dalla direzione della Lancia. All'uscita degli operai, verso le 18,30, si sono verificati alcuni contrasti tra le dimostranti che si erano raccolte davanti agli ingressi di via Caraglio ed i lavoratori contrari allo sciopero. Le forze di polizia, inviate sul posto a bordo di due autocarri, non hanno avuto motivo di intervenire. La manifestazione si è sciolta verso le 19 senza ulteriori incidenti. La vertenza Lancia è stata discussa anche dai membri social-comunisti delle commissioni interne del Gruppo Fiat in una riunione tenuta ieri sera presso la Camera del Lavoro. I presenti «si sono assunti l'impegno di ravvivare la sottoscrizione in corso e di schierarsi, qualora persistesse l'intransigenza della direzione Lancia, a fianco degli scioperanti».

Secondo quanto in serata ci hanno comunicato da Roma, dove sono in corso trattative per gli autotrasportatori, anche questa categoria minaccia di entrare in sciopero in caso di mancato accordo.

Una ballerina del varietà si taglia le vene dei polsi

Era da poco finito alle ore 14 lo spettacolo di rivista in un cinema presso piazza Statuto. Le ragazze formanti il «balletto» s'erano già rivestite e stavano per uscire, quando notarono che mancava una di loro, la ventiseienne Silvia Barnasconi di Carlo.

Bussarono alla porta del suo camerino, ma non ottenevano risposta. Impressionate — poichè la Barnasconi da qualche tempo si mostrava triste e chiusa — avvertivano il personale del cinema che provvedeva a forzare l'uscio. La ballerina, semi-svestita, era accasciata su di una sedia, col capo reclinato sul petto: da ampie ferite ai polsi scendeva copioso il sangue. Con una macchina la si trasportava subito al «Maria Vittoria»: questo rapido trasporto impediva gravi conseguenze. Infatti i sanitari la dichiaravano ben presto fuori pericolo.

La Barnasconi ha dichiarato di essersi aperta le vene dei polsi, perchè decisa a farla finita.

Vittorio Gui all'Unione Culturale. — Oggi, alle ore 18, a Palazzo Carignano il maestro Vittorio Gui terrà una conferenza dal titolo: «Esame di coscienza di un musicista», in collaborazione con il basso Sesto Bruscantini.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Trio - 12,30: Canzoni - 13,26: Musica brillante - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,30: Valzer - 18,46: Musica ritmica - 19,10: Dai «Capricci» di Paganini - 19,30: Canzoni - 20,33: «Zig zag», varietà musicale - 21,33: Orchestra - 22,20: I Notturni dell'usignolo (parole inedite).

RETE ROSSA — 16,30: [illegible] - 18,35: Roma di Torino - 13,30: La vedette della settimana: Tito Schipa. 14: Preludi da opere - 14,35: Fantasia folcloristica - 14,50: Chi è di scena? 17: Musica leggera - 17,30: «Il ridotto e dintorni di oggi e di domani» - 18: Pagine scelte dalla «Mignon» di Thomas - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra - 20,10: La rosa di [illegible] Pesaro - 21,00: Il consegno del [illegible] - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 12,8; *minima* + 1,0; *media* + 10,3. *Umidità* 65 %. *Pressione* 730,8. *Venti* di quadrante deboli, *cielo coperto*. Previsioni: *Cielo in generale poco nuvoloso per nubi stratificate alte e medie al mattino, e per nubi cumuliformi basse al pomeriggio, in dissolvimento nella serata. Visibilità buona salvo qualche riduzione locale in pianura per foschia. Venti deboli vari. Sulle cime venti prevalentemente orientali deboli. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Cricchioni Italia ved. Del Giudice, a. 68, v. S. Paolo 8 bis; Toria Carlo fu Giuseppe, a. 71, v. C. Pamparato 1; Gomeglio Francesca fu Giuseppe, a. 66, v. C. Pamparato 3; Bojo Maria fu Giovanni, a. 77, c. Re Umberto 83; Gibardelli Adalgisa ved. Guerra, a. 77, v. Nomaglio 13; Giolli Vincenzo fu Francesco, a. 68, v. Giolo 22; Brunetta Rosa m. Cravero, a. 48, v. Biscossi 61; Conte Maria v. Roccon, a. 70, v. S. Paolo 18; Miglio Francesca v. Pistone, a. 69, v. B. Franz. Amici 17; Borio dott. Arturo fu Giuseppe, a. 66, v. Pio V, 32; Cerutti Carolina m. Vergeo, a. 47, v. Ad. Nermanno 26; De Michele Francesco fu Andrea, a. 69, S. Vito; Fusano Armand [illegible] Serafino, a. 36, Cottolengo; Marmora Teresa, a. 76, Cottolengo; Gastone Margherita ved. Rimondo, a. 86, M. Vittoria; Rappo Giovanni fu Antonio, a. 77, Mauriziano; Torreno Greda v. Bonomigo, a. 76, S. Giovanni; Bandera Angela di Marino, a. 24, S. Luigi; Galliano Michele fu Filippo, a. 47, Borgo di Vische.

BORSE

Ancora suggestionato dall'opzione Anic, il mercato ha ripreso il tono di un fondo riflessivo, in clima di scambi modesti. Una spinta iniziale di vendite sui diritti e sulle azioni Anic ha impostato la linea della riunione; la quale, dopo un'apertura su basi lievemente arretrate, si è adagiata in un equilibrio opaco.

	27	28		27	28
Ren.3½	72 90	71 85	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ren.5%	74 80	74 67½	[illegible]	1565	[illegible]
» f. a.	74 75	78 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.3½	76 25	76 15	Marelli	[illegible]	[illegible]
» f. a.	76 40	76 25	Fiat	610 50	605 50
Red.5%	98 80	98 37½	Snia Visc.	965 —	962 50
» f. a.	98 90	98 60	[illegible]	222 —	221 —
Red.5%	98 70	98 25	[illegible]	143 —	140 25
» f. a.	94 —	95 40	[illegible]	1160	1160
Ric.3½%	71 90	71 [illegible]	[illegible]	[illegible]	904 50
» cc.gr.	71 —	70 [illegible]	[illegible]	190 —	191
» f. a.	72 —	71 [illegible]	[illegible]	100 —	100 —
» cc.gr.	71 10	70 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ric.5%	94 —	93 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1950
» f. a.	94 [illegible]	94 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BTNO-[illegible]	100 97	100 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	100 [illegible]	100 75	Anic	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]	51 50	50 50
[illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	[illegible]	1665	1640
Fer.3%	71 —	71 [illegible]	[illegible]	[illegible]	918
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	Unione	136 —	132
[illegible]	139 —	139 —	Cart. It.	1620	1600
Fer.4%	86 [illegible]	86 [illegible]	Burgo	3210	3170
» 5%	97 —	97 —	[illegible]	3400	3400
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	Toro F.	695 —	695 —
[illegible]	91 —	91 —	R.A.I.	4000	4000
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	67 —	65 50
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4780	4800
[illegible]	81 7/8	81 [illegible]	[illegible]	876 —	873 —
» 7%	98 50	98 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%	98 50	98 [illegible]	[illegible]	92	92
[illegible]	98	98	[illegible]	874 —	874 —
» 6%	98 90	98 [illegible]	[illegible]	515 —	535 —
[illegible]	94	94 —	[illegible]	445 —	446 —
» 6%	98 90	97 [illegible]	[illegible]	545 —	546 —
[illegible]	102 25	102 [illegible]	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	95 —	95 —	Pirelli	[illegible]	687 —
[illegible]	98 50	98 [illegible]	[illegible]	90 —	91 —
[illegible]	94 40	94 [illegible]	[illegible]	715 —	655
[illegible]	98 —	98 [illegible]	[illegible]	615 —	618 —
Sav.7%	97 50	97 50	[illegible]	5000	4900
Nord.7%	97 75	97 [illegible]	[illegible]	10.300	10.250
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2050	2000
A. Gen.	4320	4340	[illegible]	810 —	800 —
» Toro	9960	9990	[illegible]	2450	2420
[illegible]	7800	7820	[illegible]	810 —	800 —
[illegible]	2330	2271	[illegible]	2300	2300
Ter. N.	165 —	168	[illegible]	34 —	34 —
Italgas	24 7/8	24 50	[illegible]	4200	4190
Sip	1070	1017	[illegible]	6700	6700
Terni	343 —	338	[illegible]	4750	4250
P.G.S.	415 —	405 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,85; Svizzera 143,38.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7600-7700; marengo 5235-5300; sterlina ca. 1550-1605; dollaro carta 635-636; franco sv. 134-134,5; franco fr. 180-181,5; oro fino 870-880; argento 14,30-16.

L'arte del cavalcare

Fino a cinquant'anni fa, ogni libro, ogni narrazione o storia, erano lampeggianti di cariche, di fulgidi galoppi nei deserti, o risonanti del [illegible] faticoso delle diligenze sui valichi montani, o del trotto frenetico delle troike nelle steppe. Le strade delle grandi città eran fatte più vive da migliaia di carrozze e di carri, di calessini e di furgoni, rotolanti sui selciati, tra il grandinio ininterrotto, caldo e cordiale degli zoccoli ferrati. Infine, nella guerra del '14-'18, i cavalli ebbero la loro ultima apoteosi. La Marna, l'Isonzo, il Piave, videro l'accorrere generoso delle batterie trainate da pariglie schiumanti sotto il folgorare delle esplosioni, videro l'immane pazienza dei convogli di rifornimenti, e l'estrema follia eroica degli squadroni lanciati contro il fuoco delle mitragliatrici. Caddero i cavalli, come gli uomini, a migliaia; ma indifesi sotto i bombardamenti, troppo grandi e innocenti bersagli in quella lotta di astuzie, di inganni, di sparizioni improvvise, lotta di volpi e di faine tra le umide tane e i nascondigli.

Poi, la macchina fece rapidamente decadere il «nobile compagno dell'uomo». In meno di mezzo secolo, una storia gloriosa di millenni, di ère, venne come frantumata sotto le ruote dei «carri semoventi». Sangue, muscoli, cuore, e gli impeti, gli estri, le fedeltà, le collere che davano il fascino dell'imprevedibile al cavallo e il piacere di una sempre rinnovata conquista al cavaliere, cedettero il posto alle leve, ai congegni, ai motori: alla materia, insomma, che per obbedirci deve prima sottrarci il meglio di noi stessi, l'intelligenza e l'istinto; la materia, che farà soltanto quello che noi sapremo farle fare.

Dunque, se ne vanno del tutto, i cavalli. Si diradano, scompaiono in una lontananza che sempre più svanisce nel nulla, come se rifacessero a ritroso le interminabili strade delle antiche migrazioni, quando portarono le orde umane alla conquista della terra. Ma questa volta se ne vanno da soli, e per non tornare mai più.

Già si sono vuotate le grandi scuderie dei palazzi e delle caserme; già le campagne più non risuonano di allegri nitriti; e la apparizione di un cavallo nelle nostre città, in quel [illegible] rabbioso e strepitante di automobili, tram, torpedoni, camion, motociclette, fa pensare al vecchio paralitico che non osa attraversare la strada, e se pur vi si avventura, suscita con la sua lentezza le impazienze e le mal trattenute imprecazioni. Solo, i passanti più anziani potrebbero guardare il cavallo superstite con malinconico affetto, quasi fosse il simbolo della sorte che anch'essi aspetta: lasciare il posto alla gioventù che incalza, rifugiarsi nell'ombra, sparire.

Eppure, qualche cosa di quell'antico splendore è rimasto: l'arte del cavalcare. Un'arte, è vero, ormai riserbata ai pochi, e che perciò alcuni considerano come uno snobismo. Ma forse un giorno anche l'arte di camminare diventerà così rara, che la folla motorizzata guarderà con dispetto e ironia gli strambi figuri che se ne andranno passo passo, piano piano, sui deserti marciapiedi. Ma è davvero colpa serbar fede alle più felici memorie? L'ippica di oggi ha un solo difetto, se difetto si può chiamare: di essere un'arte di lusso, un'arte che richiede molto tempo libero e un notevole dispendio. Per tutto il resto, ha serbato intatte le sue attrattive.

Dalle prime prove sulle morbide piste dei maneggi, ai primi sconforti per le reprimende dei maestri d'equitazione (gente burbera ma innamorata della propria missione, gente onesta e di saldo cuore); dal compiacimento per le prime caute acrobazie fino alla prima uscita trepidante all'aria aperta; quante fierezze, quanta gioia per il giovane cavaliere! E il saper rendere docile alla propria volontà un cavallo imbizzarrito, il resistere bravamente agli scarti improvvisi, alle impennate, ai tentativi di fuga; e il primo galoppo, che è come un premio lungamente atteso, e induce quasi a una voluttà dello spirito e delle membra: non c'è in tutto ciò il piacere casto, disinteressato, di una conquista che si risolve tutta in se stessa, che non nuoce a nessuno, che non toglie nulla a nessuno? Verranno poi i virtuosismi, a mutare la fierezza in orgoglio; e sarà allora che il bravo cavallerizzo chiederà al suo prossimo un po' d'ammirazione; senza tuttavia, neppure questa volta, recargli offesa o umiliarlo. Gli basterà che un passante assista con piacere al salto dei fossati e delle siepi: che è addirittura la laurea del cavaliere e insieme della cavalcatura, è la prova suprema di un calcolo esatto, di un armonizzarsi attento, immediato di due volontà, un rischio che si è decisi a mutare in concorde trionfo.

Abbiamo parlato di rischio. Esso esiste, certo, come esiste la possibilità della sconfitta, della caduta, perfino della catastrofe. Ma quando si è saldato il proprio debito con la dèa dell'Audacia, giunge l'ora della prudenza e della bonaria malizia. Cavalcare deve essere soprattutto un piacere, un conforto umano; e perciò superate le prove che occorrono per non essere tacciati di pusillanimità, voi potrete godere in pace, come un buon risparmiatore, le ricchezze acquisite. Potrete andarvene tranquilli per le belle campagne, sugli odorosi sentieri fra le acacie, e alternare il passo al trotto, e raramente, così come di tanto in tanto si beve un sorso di vino, abbandonarvi a un breve galoppo. La felicità dei ritorni a sole alto, un po' stanchi, con la pacata lentezza che segue a un [illegible] perfetto, la felicità di accarezzare, dopo l'ultima galoppata e l'ultimo trotto gagliardo, la groppa del cavallo sudato e ancora frenetica, vi sembreranno allora felicità più alte, più complete di quelle che vi donarono un giorno le vostre superflue temerarietà.

Poi, ci sono ancora le grandi gare negli immensi verdi ippodromi. Sotto il cielo della città che si sfilaccia verso i primi campi, tra i filari di platani e di pioppi, è esaltante assistere all'accorrere tempestoso dei cavalli verso una meta, vedere i fantini rimpicciolire sulle groppe, lontanando, come farfalle bianche, gialle, celesti; e seguire il rallentare armonioso alle curve, il dispiegarsi e disfarsi del gruppo, e la furia dei due o tre primi che si incalzano, mentre il vostro stesso cuore pare scalpitare come quello dei cavalli: i cavalli che la folla impara a chiamare per nome, perché possano udire, perché ancor più li travolga la follia, la disperazione verso il magico segno della vittoria. Infine, dopo il trionfo, il passo serenato del vincitore verso la scuderia; e mentre le dame lo blandiscono e vezzeggiano, e gli uomini lo abbracciano ancora gridando e ridendo, quel suo attimo di sospensione quasi umano, o di spasimo, quei suoi occhi che fissano l'aria ancora pieni di riflessi verdi e dorati, di repentini bagliori; e quel suo abbassare la bella testa verso la terra, quasi a cercarvi un misterioso conforto.

Qualche volta un cavallo stramazza al suolo, non si può più rialzare, bisogna ucciderlo. Non mi è mai apparsa tanto ingiusta la sorte di una creatura: dover morire, non perché la ferita sia mortale, ma perché troppo difficile sarebbe l'impegno di curarla. Chi ha visto morire un cavallo così, mentre in silenzio par che ascolti il proprio dolore, ma non aspetta la morte, e solo chiede soccorso con gli occhi agli uomini che ha servito, non può non aver provato una pena, uno smarrimento, come al manifestarsi invincibile di una suprema ingiustizia. Triste è la morte dei cavalli: come la morte di chi non ha compiuto il male, di chi non ha colpe sulla terra, di chi non ha chiesto nell'altro che la fortuna di una corsa, nei giorni celesti, sotto il libero cielo.

G. B. Angioletti

L'attrice svedese Marta Toren s'è messa in sciopero perché all'ultimo film, nel quale era apparsa come protagonista, hanno tagliato l'unica scena in cui veniva baciata: e certo hanno avuto torto... (Telefoto)

Massaggio sulle vertebre per curare tutti i mali

I nervi, il midollo, e mille guai: dal cancro alla tubercolosi Quel che c'è di vero e quello che è fantastico nella osteopatia

Un recente dibattito apparso giorni fa in una rivista americana, fra un apostolo della «osteopatia», il dott. Thorburn di Filadelfia, e il dott. Wassersug di Quincy nel Mass. offre lo spunto di rilevare l'antitesi che regna negli Stati Uniti fra le correnti più moderne del pensiero medico, da un lato, e il persistere dall'altro di scuole che arieggiano le maniere dei taumaturghi.

La storia della osteopatia risale ad Andrea Still di quasi un secolo fa. Secondo questa dottrina, ciò che più importa per la salute non è il buono stato né del cervello, né dei polmoni o cuore o visceri addominali, quanto la macchina umana fatta di ossa, cartilagini fra le ossa, articolazioni che le ingranano e muscoli che le fanno muovere; e siccome la parte del corpo dove più esistono ossa e quel che segue, è la colonna vertebrale, in definitiva è su questa che bisogna tener l'occhio, aggiungono i «chiropractici» che sono degli specializzati nella osteopatia.

La spiegazione che essi danno sembra inoppugnabile. La vita agli organi non viene forse portata dai nervi che vi affluiscono? E questi nervi, è vero o no, che nascono dal midollo, e debbono attraversare, assieme ai vasi che li alimentano, i fori fra vertebre e vertebre? Ergo: se le vertebre sono dislocate, semilussate, i fori si restringono; e nervi e vasi ne soffrono; e se per contratture dei muscoli accanto alle vertebre, nervi e vasi soffrono ugualmente, è tempo perso l'andar a ricercare la causa della malattia negli organi. Poniamo il caso ad es. di un'ulcera, di un tumore o di una ptosi dello stomaco: la colpa risale a una data lesione della colonna vertebrale. Parimenti il cancro, la tubercolosi dei reni sarebbero una lesione osteopatica situata in altri punti della stessa colonna.

Le malattie infettive non sono d'imbarazzo per gli osteopatici o chiropractici che sia, i quali abbiano la sagacità di riconoscere che le vertebre colpevoli occasionano un disturbo alla circolazione del sangue e quindi nella trasmissione dell'influsso nervoso. Quanto al riconoscere il vizio vertebrale, è questione di buona volontà. Poiché a priori deve esserci, non resta che lo scoprirlo. La palpazione diviene una pratica ermetica, riservata agli iniziati dopo anni di esercizio. Un bravo osteopatico ne viene sempre a capo. E se, puta caso, non trova nulla, lo suppone.

Una delusione

La cura procede dalle premesse: manipolazioni meccaniche per ridurre la tensione muscolare provocata dalle vertebre malate. La loro particolarità consiste in un impastamento e spremitura dei tessuti sotto la pelle, seguiti da vibrazioni e pressioni della durata di qualche minuto entro la colonna vertebrale. Tutti i mali cedono: nel cuore, nel cervello, nel fegato, ecc.

Droghe, diete, elettroterapia sono un controsenso. A che pro mandar rimedi in organi che non sono malati per proprio conto ma bensì per un disturbo delle vertebre?

La osteopatia ha un grande successo negli Stati Uniti. Si contano scuole con centinaia di allievi. L'entusiasmo è vivo. A Filadelfia una campagna di propaganda popolare produsse più di un milione di dollari per fondare un ospedale osteopatico. Proteste di organi ufficiosi, di istituti medici regolari, pareri in sede giudiziaria, non servono a frenare l'espandersi della osteopatia né a sistemarne l'uso; ed è probabile che il dottor Wassersug l'avrebbe lasciata indisturbata se non gli fosse capitata una forte disillusione. Chi è disingannato, lo si sa, soffre per il beneficio venuto a mancare e per l'inganno in cui è caduto. Quando sua madre, dopo uno sforzo nel piegarsi, rimase inchiodata nella sua flessione con forti dolori egli, allora medico inesperto, la affidò alle cure di un osteopata in voga. In una sola seduta, costui dopo un paio d'ore di pratiche le ingiunse di alzarsi; ciò che ella fece senza ombra di dolore. Ma ahimè! La mattina seguente le sofferenze si fecero atroci. Un chirurgo ortopedico dovette tenerla ingessata per due settimane, tale era stato lo strappo fatto per davvero alle vertebre dall'osteopata. Fu da ciò che il dott. W. fu portato a rivedere le bucce a tutti gli osteopati, e a constatare che ben sovente non solo non fanno nulla di bene, ma fan stare peggio.

E questo non era tutto; ché il suddetto dottore, cui non era ancor andata giù la corbellatura presa, si compiace di cogliere gli osteopati moderni in una flagrante ed equivoca contraddizione. Quando Still, l'iniziatore, diceva che al diabetico bisogna dare zuccheri a tutto spiano, purché gli si palpino per bene le vertebre, questa bestialità era riscattata dalla [illegible].

Capra e cavoli

Ma questi osteopati di oggi, vogliono salvare capra e cavoli. Le capre consistono nel dover riconoscere che la durata della vita umana dal 1850 al 1947 è aumentata negli Stati Uniti di 26 anni. Benché questo aumento della longevità sia dovuto a molti fattori, la medicina organizzata può contemplare con orgoglio il suo proprio contributo. Insulina, penicillina, digitale, sulfamidici, principii antianemici, e così via, salvano vite umane senza il concorso e neppure il controllo della osteopatia. I cavoli sono i loro principii. Il salvataggio consiste nel fondere assieme medicina moderna ed osteopatia, cosicché si possa sempre dire in caso di guarigione che le «manipolazioni» avevano salvato; ed in caso d'insuccesso che i farmaci non avevano servito a nulla...

Il moderno osteopata si guarda bene dal disprezzo che avevano Still e seguaci per le cure moderne; per le analisi di urina, sangue, umori; per radiografie ed elettrocardiogrammi; anzi le fa anche lui; «in aggiunta....» tiene a dire Thorburn. Cosa sono allora questi osteo o chiropractici si chiedeva Fishbein, eminente clinico? Dei veri medici che «in più» sono dei massaggiatori, o dei semplici massaggiatori? Quanto resta di esatto in quelle pratiche è l'utilità di certi massaggi; il che, a dire il vero, non è una novità per la medicina ufficiale. E neppure i «principii» sono un cumulo di fantasie, tanto è riconosciuto oggi che l'immensa maggioranza delle vere sciatiche provengono realmente da un cattivo stato di vertebre, anzi di dischi intervertebrali. Su ciò non v'è discussione. Che poi per riaggiustarli, si debbano fare i massaggi sul genere di quelli fatti alla madre di Wassersug, è un'altra faccenda, come si vide.

E parimenti un altro principio resta salvo, ed è che esistono, altrettanto realmente, i riflessi vertebrali scoperti da Abrams; vale a dire che, eccitando con percussioni, massaggi, elettrizzazioni, differenti piani della colonna vertebrale si influenzano in via riflessa altrettanti piani del corpo, dal capo alla punta dei piedi, e si ottengono reali guarigioni di disturbi funzionali. Sennonché Abrams non aveva mai ritenuto che quelle vertebre fossero necessariamente malate. Anzi, dovevano essere sane e servire, come tali, solo quali punto di partenza per i riflessi; e nulla più.

I chiarimenti ultimi ci hanno condotti fuori dal [illegible] iniziale. Valeva la pena esporli, per mettere, come si dice, le cose a posto, nell'evenienza, tutt'altro che impossibile, che anche da noi, gli osteopati, finora [illegible] case si mettano in testa di fondare delle università con tanto di cattedre!

Dott. By

André Gide convalescente da una grave malattia

Nizza, 28 marzo.

Il celebre scrittore André Gide, attualmente in una villa di Juan Les Pins, è stato gravemente ammalato. I medici curanti affermano pertanto ch'egli è ormai convalescente e che le sue condizioni di salute sono soddisfacenti.

La morte a Menaggio di S. E. Antonio Raimondi

Milano, 28 marzo.

Si è spento ieri all'età di novant'anni nella sua residenza di campagna a Menaggio il primo presidente onorario della Corte di Cassazione, S. E. Antonio Raimondi. Egli era nato a Mantova il 20 gennaio 1860 e, dopo il conseguimento della laurea in legge nel 1883, si era avviato alla carriera della Magistratura raggiungendo, con ininterrotti successi, i gradi più elevati. Per la sua dottrina e probità era stato nominato senatore.

Fino all'ultimo attese con lucida mente e vivo ingegno alla sua opera di scrittore; e recentemente la nostra edizione della sera aveva pubblicato un suo articolo di ricordi.

Ai figli Laura e dott. Attilio, notaio a Milano, e ai familiari La Stampa porge le più vive condoglianze.

CINQUE GIORNI PAUROSI DELL'APRILE 1945

Vienna a ferro e a fuoco tra tedeschi e liberatori

Scene di violenza e di dolore della prima occupazione russa

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, marzo.

Ho accennato nel mio ultimo articolo alla pace interna di cui gode l'Austria; e di questa invidiabile tranquillità [illegible] istruttivo ricercare le ragioni, fra le quali il buon senso contadino e artigiano dei suoi governanti, l'equilibrio di forze fra i due partiti che stanno insieme al governo, il socialista e il democristiano, sì che operai e contadini, borghesi e industriali si sentono ugualmente rappresentati da gente che si cura dei loro interessi; e soprattutto il fatto che qui i comunisti sono una minoranza pressoché trascurabile; su 165 deputati solo cinque sono comunisti, pochissimi sono i sindaci e i consigli comunali comunisti (e questi tutti nella zona occupata dai russi, ove le elezioni sono ritardate e sono tuttora in carica comunisti collocativi senza elezioni i primi tempi dell'occupazione), gli intellettuali del paese non civettano come da noi con i comunisti anche se siano poco teneri con i democristiani, le ripetute minacce del deputato Fischer, il Togliattino locale (ed a Togliatti, come ho detto, somiglia anche per certi suoi gusti letterari e decadenti) di ricorrere alla «mobilitazione delle piazze» fanno sorridere i suoi stessi amici; mobilitare le piazze magari, ma vuote di gente.

E anche di questo fatto, della scarsa importanza che hanno i comunisti in Austria, si possono dare molti motivi; buone provvidenze per i disoccupati che ricevono almeno per i primi tempi un sussidio di disoccupazione che ammonta a due terzi del guadagno medio di chi lavora, la sensazione che hanno gli operai di essere a sufficienza protetti dalle loro organizzazioni, non comuniste, e così via; ma il più importante di tutti è l'occupazione militare, che rafforza la solidarietà nazionale, e soprattutto l'occupazione russa, poiché anche qui comunismo si identifica con leninismo e stalinismo e Russia.

L'improvvisa strage

E i russi sopra un buon quarto del paese, il più industriale, esercitano ancora un loro misterioso potere, con gesti arbitrari; e giunti a Vienna da vincitori sono stati per cinque mesi, dall'aprile alla fine di agosto, i soli occupanti; e di quel tempo i viennesi conservano un ricordo pauroso, anche se ne parlano il meno possibile, e cercano di cancellarlo dalla memoria come fosse stato solo un incubo notturno.

La cronache di Vienna degli ultimi giorni della guerra non trovano altro riscontro che in quelle di Berlino; e certo Berlino è stata più provata di Vienna; ma Vienna era forse meno preparata a quello che le capitò addosso, per molto tempo fu risparmiata dalla guerra, pochi danni le avevano fatto i bombardamenti fino a quello terribile dell'8 aprile che distrusse mezzo il centro della città; e seguirono bombardamenti da terra e scoppi di mine e incendi e battaglie per le strade con l'impetuosità di un'improvvisa catastrofe. Sospesa fin dal 5 aprile la luce elettrica ed il gas, cessata l'acqua in molti quartieri sì che la gente era costretta a far fila sotto il fuoco dai [illegible] e da terra per attingere alle fontane pubbliche, fermi i tranvai, chiuse le botteghe, la città fu per cinque giorni uno squallido campo di battaglia.

Cominciarono a prendere fuoco i quartieri centrali, una casa dopo l'altra, ché non c'erano né pompe né pompieri; granate incendiarie appiccarono l'incendio alla cattedrale, all'Opera, per tre giorni arsero questi illustri edifici, le notti erano illuminate dalle fiamme. E ancora cadevano bombe dal cielo, e dai cannoni dei tedeschi in ritirata, e dei conquistatori; furono colpiti edifici rimasti illesi fino allora, chiese, palazzi di mirabile architettura, il palazzo Metternich, il Belvedere, il palazzo Schwarzenberg, il Parlamento, l'Albertina, il Burgtheater, cento altri, furono sventrati, smantellati, demoliti.

Baci strazianti

Gli attacchi aerei non erano più segnalati, arrivavano improvvisi, uccidevano gente nelle case che non avevano avuto il tempo di porsi in salvo; chi era per le vie accorreva con angosciato presentimento a vedere cosa fosse successo della sua casa, della sua famiglia; il conte Egon Caesar Corti, scrittore e storico, di origine lombarda, accorse dopo il bombardamento alla sua abitazione nella vecchia città, al Franziskanerplatz, vide che l'edificio era stato scoperchiato fino al quarto piano, correndo fra i muri crollanti entrò in una stanza [illegible] che era l'abitazione di una giovanissima e graziosissima attrice del cinematografo; vide nel mezzo della rovina un uomo coperto di calcinacci, di sangue, ma illeso, che riconobbe come l'amico della attricetta; e l'uomo baciava con furia selvaggia una testa senza corpo, il capo della fanciulla che la bomba aveva staccato netto dal tronco.

Diciottomila morti ebbe Vienna quei giorni, restarono insepolti per le strade, finché le truppe occupanti si misero a fermare passanti o a snidare gente dalle abitazioni per farne plotoni di sterratori e scavatori che seppellivano i cadaveri nei parchi, toglievano impedimenti, trascinavano via carogne di cavalli; nessuno poteva sottrarsi a quel lavoro, nessun pretesto era valido, lavorò di zappa per una settimana il signor Johann Böhm già nominato ministro dell'Assistenza nel nuovo governo democratico e munito di un lasciapassare tedesco e russo; «Papier nix gut», gli dissero i soldati russi e stettero a badare che zappasse di buona voglia. Pochissimi erano gli uomini dai 20 ai 50 anni, portati via dalle mobilitazioni; non c'erano che ragazzi e vecchi in quei plotoni; e chi riusciva a sfuggire a questo lavoro, e le donne, andavano a far legna nel Wiener Wald per vincere il freddo atroce delle notti senza luce; fu vista tornare carica di legna una sola attrice dell'Opera, una cantante celebrata in tutta Europa.

Furia sulla città

E subito si ebbero i saccheggi, le ruberie, le violenze; cominciarono reparti di tedeschi costretti alla ritirata a bruciar case, a vuotarle delle suppellettili; poi la popolazione si gettò, affamata, sulle botteghe, sui magazzini, sui depositi delle stazioni, uomini e donne, vecchi e ragazzi, senza distinzione di classe, discendenti di antiche famiglie dell'aristocrazia mescolati al popolino dei sobborghi; ed infine anche i russi si misero a saccheggiare, per allegria, per prepotenza di conquistatori. I viennesi una cosa così non se la aspettavano, in molti quartieri erano corsi incontro ai soldati russi che entravano vittoriosi, gli avevano gettato fiori, donne e ragazze li avevano abbracciati e baciati.

Ma presto lo stato d'animo mutò, la maggior parte dei soldati, e fra essi barbari delle parti orientali della Russia, mongoli, tartari, si mostrarono ebbri di bottino, di violenze, si scagliarono sulle donne, nelle case, per le vie, nei parchi, con furia primitiva e selvaggia. A poco a poco s'impararono certe difese; s'era notato che i russi non salivano volentieri agli ultimi piani, che evitavano le abitazioni in rovina, e appena correva l'allarme le donne scappavano in soffitta, o si rifugiavano nelle parti crollanti della casa. Ma bastava che un'imprudente si mostrasse perché tutta la casa o la strada fosse messa sotto minaccia, o le donne venivano fuori o i russi avrebbero appiccato il fuoco alla casa. E rassegnatamente le donne uscivano incontro alla prevista violenza. E molte delle più giovani furono trascinate negli accampamenti, nelle caserme; e quando erano licenziate, tornavano come pazze a casa e molte si uccisero per l'orrore, per lo sgomento di trovarsi ammalate.

Mi ha detto un medico che questi soldati russi erano usciti dal loro paese pressoché immuni di malattie veneree; li erano contagiati entrando per la prima volta nei paesi conquistati, in Polonia, in Germania, specialmente in Romania; e presto [illegible] assunse aspetti violentissimi, simili a quelli descritti dagli storici del secolo XV, quando la malattia comparve la prima volta in Europa. Per mesi e mesi i medici degli ospedali, alla semplice denuncia della violenza subita, hanno fatto abortire tutte le donne che lo chiedevano.

Desolazione

Il maresciallo Tolbuchin entrando in Austria aveva detto in un proclama al popolo austriaco che l'esercito russo veniva come liberatore e non come conquistatore, che nessuno avrebbe toccato la proprietà privata dei cittadini e delle imprese private e pubbliche. I fatti non corrisposero alle promesse. I singoli soldati spogliavano le case, portavano via ai passanti penne stilografiche, biciclette, orologi. Reparti armati aprirono e sfondarono le cassette di sicurezza delle banche, portarono via il denaro liquido; poi iniziò lo smantellamento delle fabbriche, nei primi mesi dell'occupazione portarono via macchine e materiali per il valore di un miliardo e 300 milioni di scellini al cambio di allora (quasi 50 miliardi di nostra moneta).

Quando alla fine di agosto arrivarono a Vienna i soldati francesi americani ed inglesi trovarono una città terrorizzata, inerte, avvolta da polverone e da nuvoli di mosche, perché per mesi nessuno aveva portato via le spazzature dalle vie, mortificata dalla carestia, dalla miseria, da un'epidemia di dissenteria che fece numerose vittime.

Paolo Monelli

Un affresco di Giotto e la fantasia delle clarisse

Dichiarazioni del sovraintendente alle gallerie di Napoli prof. Bruno Molaioli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 28 marzo.

La notizia (diffusa da stampa e radio) della scoperta, nel monastero di Santa Chiara, di un affresco di Giotto, finora sconosciuto, affresco che sarebbe affiorato durante i lavori di sterro, è risultata del tutto priva di fondamento. La notizia ha sorpreso per primi il Sovrintendente ai monumenti prof. Antonino Rusconi e quello alle Gallerie, professor Bruno Molaioli. Molaioli, in mattinata, ha compiuto una ispezione al monastero, constatando che si trattava di un vecchio affresco della Scuola Senese, che vi è sempre stato e non è nemmeno affiorato dalla rimozione delle macerie, perché nel crollo causato dal bombardamento che ha distrutto il più importante monumento di Napoli, quell'affresco rimase intatto e perfettamente visibile nella parete. Se la scoperta fosse stata vera, sarebbe stata molto importante.

Molaioli, che è fra i più autorevoli critici e studiosi d'arte, ha dichiarato che sarebbe stato l'unico dipinto di Giotto che, come è storicamente provato, fu a Napoli e lavorò nella cappella di Santa Barbara al Maschio Angioino. Ma di Giotto non è rimasto nulla, qui, mentre invece si sono conservati affreschi della sua scuola e delle altre del trecento. E' poi impossibile — ha detto Molaioli — che, come hanno pubblicato alcuni giornali di Napoli, un affresco possa essere disinvoltamente confuso fra Giotto, Cavallini e Simone Martini, cioè tre scuole tutte fra loro ben diverse, con nette caratteristiche.

Ricordiamo che S. Chiara, con chiesa, chiostro e convento, è il monumento storico del dominio angioino, e fra i più belli nell'arte del Trecento in Italia. L'attuale ricostruzione, sparita la sovrastruttura barocca che nel Settecento coprì la pura linea gotica, lo farà apparire ancora più bello. Nella cittadella francescana di Santa Chiara, nel cuore della vecchia Napoli, una volta vivevano raccolte le rappresentanti delle più aristocratiche famiglie di Napoli e del Mezzogiorno, votatesi o, più spesso, fatte votare al chiostro, mentre assai pochi erano i frati, che naturalmente stavano in un edificio a parte, con la funzione di confessori delle monache. Le clarisse arrivarono ad essere, in un tempo, anche sei o settecento. Ciò nel periodo del maggior splendore del monastero. E Santa Chiara esercitava una influenza notevole nella vita della città. Ma adesso, dopo la guerra, la situazione si è capovolta.

Delle vecchie clarisse ce n'è una sola, suor Cherubina Cecie, più che novantenne, che vive in una famiglia privata. E le nuove suore sono appena quindici. I frati, invece, sono molti di più e hanno occupato i locali che una volta erano delle clarisse, fra cui il grande chiostro maiolicato. Ciò (poiché la natura umana non può essere facilmente modificata) non rende molto liete le clarisse che, nostalgiche del lontano passato, vivono in un conventino (sempre nel recinto della cittadella francescana) quasi dimenticate. Giovedì prossimo, con l'intervento del vescovo di Tripoli mons. Facchinetti, vi sarà una solenne cerimonia religiosa, con cui le clarisse riaprono al pubblico per la prima volta la cappella del loro monastero.

Non è improbabile che le suore stesse nel loro ingenuo candore abbiano attribuito a Giotto l'affresco risparmiato dai bombardamenti facendo rimanere per un attimo senza fiato i cultori d'arte esteri e nazionali.

c. g.

IL LIBRO DEL GIORNO

Un popolo nella disfatta

Raccontare le esperienze e le reazioni del popolo francese di fronte alla guerra, anzi ad un momento particolare della guerra, la disfatta del 1940, parrebbe il tema obbligato dei più notevoli romanzi usciti in Francia negli ultimi mesi del 1949: dal terzo volume dei «Chemins de la liberté» di Sartre, il cui titolo «La mort dans l'âme» potrebbe servire sinteticamente per tutti, ai due romanzi coronati dai massimi premi parigini, il Goncourt e il Renaudot, e cioè «Week-end à Zuydcoote» di Robert Merle e «Jeu de patience» di Louis Guilloux, entrambi editi da Gallimard. Lo stato d'animo di un popolo e di un esercito davanti alla débâcle: vecchio tema, se vogliamo, della letteratura francese. Ma l'atteggiamento degli scrittori di oggi è ben più amaro e scettico di quello dei padri: si assiste qui a un doloroso fallimento dei grandi ideali ottocenteschi. «Mi sembra che non vedo più altro del mondo che ciò che contiene di assurdo e di crudele...», dice un personaggio di Guilloux; e se anche c'è qualcosa, forse al di là di quel cumulo informe di crudeltà e di assurdo, così sottile e delicato da essere irraggiungibile; «per il resto, è ciò che vediamo: l'orrore».

E' certo un lungo orrore, un lungo incubo che dura per due giorni soltanto, ma pare non debba finir più, il romanzo di Merle. Quattro capitoli: sabato mattina, sabato pomeriggio, domenica mattina, domenica pomeriggio. Sostanzialmente tecnica di reporter, e certo esperienza diretta, personale. Un piccolo gruppo di soldati francesi — i capi sono scomparsi — chiusi nella sacca di Dunkerque; addossati al muro di un sanatorio, fra l'inferno dei bombardamenti, si creano qualcosa che somiglia ad una casa, eterno desiderio di stabilità degli uomini anche in mezzo al più apocalittico dei crolli. Ed è, questo gruppo di umili creature, strette dalla solidarietà, quasi una sintesi dei valori umani: c'è il forte e il pratico, che pensa al benessere materiale degli altri; c'è il piccolo soldatino che vuol fare la guerra a tutti i costi e seguita imperterrito a sparare contro gli stukas col suo fucile mitragliatore; c'è il prete che sa rimanere nel piano di umanità dolorante dei suoi compagni senza rinunziare alla sua dignità sacerdotale, e c'è il protagonista, Maillat, un intellettuale, forse il più sbiadito di tutti come carattere, ma che è quello che vive le avventure più tremende. Perché gli inglesi stanno imbarcando le loro truppe, e Maillat riesce a salire, unico francese, su un vecchio battello, il quale, colpito dagli stukas, si incendia. Le pagine del bombardamento e della lenta agonia tra le fiamme degli inglesi urlanti e che non osano salvarsi a nuoto, sono un vero pezzo da antologia, in cui il tono secco di reportage si eleva quasi all'epica. Maillat si salva, ma per vivere l'ultima e più disgustosa avventura e morire sotto il crollo di una casa. E sarà la fine dell'incubo, che il lettore accoglie quasi con un sospiro di sollievo.

Invece nel «Jeu de patience» l'incubo non finisce: perché la guerra non risolve nulla e la pace porta una confusione ancora maggiore. E' un immenso libro, questo di Guilloux: più di ottocento pagine. E non vuole dipanare il solito gomitolo cronologico di racconto. L'autore lo definisce una cronaca: una cronaca curiosa, di una piccola città, che sia anche una specie di «recherche du temps perdu» alla Proust, ma volta piuttosto a spiegare il presente che non a ricostruire il passato. E' impossibile riassumerla: immaginate un cumulo di carte, documenti, fotografie, che il vento abbia sparpagliato e di cui lo scrittore vada raccogliendo qua e là frammenti, che dispone poi senza preoccupazioni cronologiche, e neanche logiche. Figurine vivacissime emergono a tratti dalle brume del passato, come colpite dalla luce brusca di un riflettore, per ricadere nelle tenebre e riemergere magari cento pagine più innanzi, in altre epoche, ora anteriori ora posteriori, senza transizione; altre sono presentate con una maggiore continuità psicologica e temporale. Ma non sappiamo mai tutto, di quelle anime e di quelle vite; larghe zone di ombra si frappongono ai brevi tratti illuminati e paiono invalicabili.

Allo stesso modo è trattato il paesaggio, così tipico, delle lande, la piccola cittadina bretone, con le sue stradette spazzate dal vento, un vento un po' alla Chateaubriand, che trascina immensi periodi molto lirici, cui seguono immediatamente frasi rotte e spezzettate, in una lingua quanto mai quotidiana. Ci sono dei magnifici frammenti, narrati col piglio della novella, come quello delle frustate a Penhoat, o il racconto, la perla del volume, della moglie che va ostinata alla ricerca del marito che parte internato. Né d'altronde si può dire che sia un'opera frammentaria: si finisce per trarne un quadro convincente dell'Europa fra il 1912 e il 1950; pessimista, assai, con un senso di angoscia e di miseria senza fine, in cui le visioni del passato e del presente appaiono giustapposte come in un caleidoscopio. E' un po' come se si avessero a disposizione quei cubi colorati che, messi al loro posto, presentano all'occhio incantato del bambino una gaia scena variopinta. Però la scena qui non è gaia, anche se è variopinta: e mancano molti cubi. Si esce dalla lunga lettura impregnati di tristezza, e con un vago senso dell'irriducibile incompletezza del destino umano, finché è contenuto nei termini della sua illimitata miseria e della sua limitatissima gioia.

a. gr.

La missione americana Chysler sul Lago d'Orta

Forse si chiarisce il mistero della scomparsa di un maggiore

Era stato paracadutato nell'ottobre del '44 - Gli strani avvenimenti dal 6 dicembre
Sparita anche una cassetta contenente milioni - Un racconto a cui nessuno crede

(Nostro servizio speciale)

Lago d'Orta, 28 marzo.

Chi ha ucciso il Maggiore William Holohan, comandante la «Missione Chysler»? Sulla scomparsa del maggiore americano hanno indagato la Polizia Militare Alleata, il controspionaggio Americano e, a suo tempo, le Autorità di Polizia Italiane senza, però, venire a capo di qualche cosa di preciso.

Il Maggiore Holohan venne paracadutato nell'ottobre 1944 sul Piemonte insieme coi componenti la «Missione Chuysler», tenente Aldo Jcardi e Sergente H. T. Carlo Lo-Dolce, tutti appartenenti all'Esercito Statunitense. Scopo della «Missione» era di allacciare collegamenti colle formazioni partigiane operanti nel Cusio-Verbano-Ossola e mantenere i contatti, via radio, col Comando Militare Alleato.

I tre Americani soggiornarono per una quindicina di giorni a Coiromonte, tra il lago Maggiore e il lago d'Orta da dove si spostarono, temendo che i Tedeschi avessero scoperto la trasmittente, a San Maurizio d'Opaglio, sulla sponda occidentale del lago d'Orta. Vissero per qualche mese pressochè indisturbati, nella Villa Castelnuovo, con alcuni partigiani ch'erano stati messi a disposizione del maggiore Holohan. Era costui un tipo severo, autoritario, cattolico praticante.

Nel dicembre 1944, il maggiore Holohan scomparve misteriosamente e prendeva il comando della "Chysler", il ten Jcardi, rimasto quasi solo ad operare, essendosi gravemente ammalato, nel frattempo, il sergente Lo-Dolce, il quale dette segni di squilibrio mentale.

Allorchè le forze anglo-americane giunsero in Piemonte, dopo il 25 aprile '45, il Comando Alleato ordinò un'inchiesta sulla scomparsa del maggiore Holohan. I superstiti della «Missione Chysler» raccontarono che, ritenendo prossimo un grosso rastrellamento da parte dei Tedeschi, il maggiore decise lo spostamento di uomini e materiale della «Chysler». Lo spostamento si doveva effettuare a mezzo di una barca. La sera sul 6 dicembre, tutto il materiale della «Missione» — la trasmittente, una bicicletta e una preziosa valigetta — venne caricato sull'imbarcazione, ma quando questa stava per staccarsi da riva, dai cespugli vennero sparate alcune raffiche di mitra che gettarono lo scompiglio tra gli uomini della «Chysler» che si dispersero. Da quella notte non si ebbero più notizia del maggiore Holohan, scomparso colla valigetta contenente valori e banconote per oltre sei milioni di lire italiane che a quei tempi rappresentavano una bella sommetta.

Venne avanzata l'ipotesi che il maggiore, colpito nel corso della sparatoria, fosse caduto nel lago ma i sondaggi e gli scandagli delle acque, effettuati per lungo tempo, nell'estate 1945, non portarono al ritrovamento del cadavere. La versione della sparatoria, incominciò a vacillare quando, da successive indagini, risultò che attorno al 6 dicembre, nessun reparto nazi-fascista, operò nella zona. La popolazione, del resto, alla storia dell'imboscata nazi-fascista, non ci credette mai. Si pensò piuttosto, data la modalità colla quale l'aggressione sarebbe stata condotta, ad una rapina. Ma ad opera di chi?

Non riuscendo a venire a capo di nulla, i vari organi di polizia americani abbandonarono le ricerche lasciando alle autorità italiane il compito di trovare il bandolo dell'intricata matassa. In silenzio, la polizia italiana ha lavorato a lungo attorno al «misterioso caso della Missione Chysler». L'opera degli investigatori ha urtato, in passato, contro una vasta omertà, ma in questi ultimi tempi le indagini pare abbiano fatto notevoli passi innanzi. E, innanzitutto, si sarebbe potuto stabilire che la versione dell'attacco all'imbarcazione non risponde a verità. Ad ogni modo pare imminente un chiarimento completo della misteriosa vicenda.

p. b.

Oggi giornata decisiva per la vertenza Dalmine?

Bergamo, 28 marzo.

La vertenza Dalmine è giunta a una fase delicata. Da parte del Ministero del Lavoro, infatti, sono state avanzate alcune proposte, e precisamente la proposta di deferire all'assemblea della società Dalmine ogni provvedimento circa la riassunzione o meno dei due rappresentanti dei lavoratori che furono licenziati dal Consiglio d'amministrazione, e il deferimento alla stessa assemblea del provvedimento di trasferimento a Milano della direzione della azienda.

Per il giorno 3 maggio le parti dovrebbero poi ricomparire davanti al sottosegretario Rubinacci a Roma. Sia da parte delle organizzazioni sindacali, sia da parte dei datori di lavoro una risposta deve essere data entro il 30 marzo, e la giornata di domani 29 dovrebbe, dunque, essere la giornata decisiva. Permane nello stabilimento, dove lavorano oltre seimila dipendenti, uno stato di notevole tensione; ma non si hanno a registrare incidenti.

Il prezzo-base del grano pel conferimento agli ammassi

Roma, 28 marzo.

Stamane si è riunito al ministero del Tesoro, sotto la presidenza del ministro Campilli, il comitato interministeriale per la ricostruzione. Oggetto di esame è stata la situazione della produzione agricola, con particolare riguardo al settore cerealicolo e al prezzo del grano, su cui il ministro Segni ha svolto un'ampia relazione.

Il Cir ha deciso che per il prossimo raccolto sarà mantenuto l'ammasso per contingente, nella stessa misura (15 milioni di quintali) e allo stesso prezzo base di conferimento (lire 6250 al quintale per il grano tenero) della campagna precedente, adottando per altro una più adeguata valutazione delle caratteristiche mercantili del prodotto. Saranno conservati gli attuali criteri di regolamentazione del mercato, anche per ciò che concerne le importazioni effettuate pure in esenzione da dazio, al fine di utilizzare la differenza di quotazioni a vantaggio del prezzo interno a beneficio del consumatore.

Il CIR tornerà a riunirsi domani per proseguire l'esame dei problemi

---

La corriera Cuneo-Imperia precipita nel letto del Tanaro

Il pauroso salto di 90 metri - Sedici feriti di cui due gravi

Ceva, 28 marzo.

Una paurosa sciagura che, data la circostanza in cui si è svolta, avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, è avvenuta stamane nei pressi di Ceva.

Verso le 8,30 stava arrivando nella nostra cittadina l'autopullman che fa servizio fra Cuneo e Imperia con una ventina di passeggeri, compresi i due autisti. La macchina, che era partita alle 6,30 da Cuneo, era giunta a pochi chilometri da Ceva, e precisamente in località Rocchi, quando improvvisamente si spezzava lo sterzo. L'autista cercava allora disperatamente di frenare, ma era ormai troppo tardi: il pesante veicolo, fra le grida dei passeggeri, usciva di strada precipitando nella scarpata laterale che scende per una novantina di metri fino al greto del torrente Tanaro.

Compiuto un primo salto, l'autopullman si capovolgeva, e nell'urto violento contro il terreno si scoperchiava completamente. Si deve proprio a questo fatto se la sciagura non ha avuto tragiche conseguenze. Infatti, scoperchiandosi, la vettura lasciava letteralmente sul posto, in un grappolo discordinato, i passeggeri feriti e doloranti, gettati gli uni sugli altri. Quindi il veicolo riprendeva la sua corsa rotolando più volte per il precipite pendio e andando a fracassarsi nel fondo del torrente. Se il tetto non si fosse staccato, probabilmente i passeggeri sarebbero morti tutti orrendamente schiacciati.

Da qualche passante che aveva assistito terrorizzato alla fulminea scena, veniva dato l'allarme in paese. Accorrevano i carabinieri e molti volontari che prodigavano ai feriti i primi soccorsi, trasportandoli all'ospedale di Ceva dove sono stati ricoverati. I feriti e i contusi sono complessivamente sedici di cui due gravi. Essi sono Giuseppe Meletti di anni 37 secondo autista dell'autocorriera residente a Cuneo, il quale ha riportato una frattura alla regione dello sterno e Giuseppe Bonino di Ceva commerciante.

Serie d'incidenti stradali con 4 morti e 4 feriti gravi

Milano, 28 marzo.

Altra giornata tragica, quella di oggi, sulle strade lombarde. Bilancio: quattro morti e quattro feriti gravi. Sul viale Monza è rimasto travolto e ucciso da un autocarro guidato da Pietro Ronchetti, abitante in viale Molise 60, il ciclista 55enne Salvatore Giudice. Altro ciclista, Renzo Confalonieri, di anni 46, da Cinisello, è stato investito e ucciso, in viale Monza, da una automobile targata MI [illegible], guidata dal 40enne Luigi Zanchi. A Carate Brianza per evitare di investire un ciclista il 21enne Ambrogio Beccali cozzava con il proprio motocarro contro un muro, rimanendo cadavere all'istante. A Monza, in via Visconti, per uno scontro tra due motociclisti uno dei guidatori, il 39 enne Giovanni Oliera, riportava la commozione viscerale e decedeva poco dopo all'ospedale. L'altro motociclista riportava larghe ferite multiple. Altri tre incidenti si sono avuti per le vie di Milano e per essi sono stati ricoverati con prognosi riservata al Policlinico Carlo Malacrida, di anni 46, Francesco Maggioni, di anni 60 e Tarcisio Genta, di anni 16.

Istruttorie e processi

Il processo pei fatti di Abbadia

Vivaci contestazioni ad un teste reticente

Lucca, 28 marzo.

Altri diciotto testimoni a difesa, stamane al processo per i fatti di Abbadia. Uno però, il dott. Renato Rossano, direttore dell'ospedale, era stato citato anche dall'accusa e la sua deposizione, che ha occupato metà dell'unica udienza della giornata, è stata vivacissima e molto contrastata dal Procuratore Generale, il quale per poco non ha chiesto la incriminazione del sanitario.

Nel suo racconto, infatti, il dottor Rossano è stato tutt'altro che preciso nel ricordare le date e i particolari dei vari episodi che lo riguardavano. Premesso in linea generale di avere visitato i feriti ricoverati in ospedale dopo lo scoppio della bomba, fra i quali l'agente Carloni, che morì poche ore dopo, e l'agente De Fabrizio, che perse un occhio, al dott. Rossano sono stati chiesti particolari della sua giornata, in quel burrascoso 15 luglio. Una infermiera — ha detto — lo andò a chiamare a casa dei suoceri. Erano le 18, e attraversando la strada principale per recarsi all'ospedale vide lungo il marciapiede un'«ombra», ebbene — aggiunge — la «sensazione» di un'ombra. Più tardi, verso le 20, quando ritornò a casa, e quando, dopo avere cenato, si ri portò di nuovo all'ospedale, allora distinse che quell'ombra era il corpo del povero maresciallo Virgilio, che era stato ucciso.

Questa la sostanza della deposizione, che viene rintuzzata severamente dal Procuratore Generale e dal Presidente, anche perchè appare abbastanza strano che si possa scorgere solo un'ombra alle 18, in pieno sole, e distinguere nettamente invece un morto a notte fatta. Come non ci si può capacitare che un medico non si sia preoccupato - secondo quanto hanno rilevato i magistrati - di portare il suo aiuto a un uomo disteso per terra, e sia al contrario passato oltre. E' convinzione che il dott. Rossano sappia molto di più di quel poco che ha detto, per cui il Procuratore Generale gli ha chiesto se in quel momento, nella medesima via, non vi fosse stato qualche cos'altro oltre un'ombra. Si riferiva, il magistrato, al residuo della sommossa che aveva accolto l'arrivo degli agenti e all'uccisione del maresciallo Virgilio. Ma il dott. Rossano ha risposto negativamente, affermando fra l'altro di non avere veduto l'autocarro fermo presso l'ospedale e i blocchi stradali che su per giù erano all'altezza dell'ospedale stesso. «Dovrei chiedere la sua incriminazione — ha detto il Procuratore Generale — ma non lo faccio per rispetto alla professione e alla direzione dell'ospedale che ha, ma il doloroso constatare qui il suo comportamento». Questo rilievo del Procuratore Generale ha sollevato le proteste della difesa. «In quanto — questa ha detto — la legge è uguale per tutti».

Chiamato ad un breve confronto col dottore, il maresciallo Palma, comandante la stazione dei carabinieri, ha detto che il dottore, allorchè lo andò a trovare in nottata all'ospedale, non gli parlò di avere veduto il povero Virgilio in mezzo alla strada, come pure il dottore stesso ha ammesso di non avere accennato la strage ... circostanza a nessuno degli agenti presenti in ospedale. In conclusione, il dott. Rossano veniva diffidato dal Presidente a non muoversi da Lucca e a restare a disposizione della Corte. «Lei è in libertà condizionata» — gli ha detto congedandolo — «la sua posizione deve essere chiarita».

I testimoni che si sono succeduti hanno deposto a favore degli imputati Guido Avanzati, Agostino Bensi, Raitano Belloni, [illegible] Coppi, Vittorio Contorni, Carlo Contorni, Guido ed Enzo Mambrini e Bruno Visconti. Si tratta di circostanze di poco conto atte al tentativo di avvalorare gli alibi che gli imputati stessi hanno portato a loro discolpa, oppure ad attenuare certe determinate posizioni. Qualche contestazione sollevata dal Presidente, ma niente di eccezionale: solo che evidentemente spetterà alla Corte di misurare il valore di queste deposizioni, che sembrano urtare troppo palesemente contro quelle circostanziate dei molti testimoni d'accusa, che sono stati precisi nell'indicazione delle responsabilità.

Il delitto Zaraudska

Rinviati alle Assise d'Imperia i tre presunti assassini

Genova, 28 marzo.

La sezione istruttoria della Corte di Appello di Genova ha emesso oggi la sentenza relativa al delitto Zaraudska, la nobildonna polacca che fu uccisa il 14 marzo 1947 nella sua villa di Diano Marina insieme alla propria cameriera Paola Ratto. La sentenza della sezione istruttoria dichiara di non doversi procedere contro gli imputati Luigi Belloso e Lorenzo Spalla, mentre rinvia a giudizio della Corte d'Assise di Imperia, per concorso in omicidio, gli imputati Giuseppe Quartino, Amato Scopi e Fiordaliso Marcellini. Il Proc. Gen. presso la Corte d'Appello aveva chiesto invece, nella sua requisitoria, il rinvio a giudizio di tutti e cinque gli imputati. Peraltro, in seguito all'odierna sentenza, il processo minaccia di andare per le lunghe poichè il Proc. Gen. ha già presentato ricorso avverso la sentenza della sezione istruttoria.

---

20 anni per lo strangolatore chiede la Pubblica Accusa

Genova, 28 marzo.

Gran parte dell'udienza di oggi del processo contro Ennio Orsini, il panettiere di Casale accusato di avere ucciso l'amante Maria Marini in una camera dell'Albergo «Stella», è stata occupata dalle arringhe dei patroni di Parte civile, i quali si sono basati sulle ripetute confessioni dell'Orsini e cioè di avere afferrato l'amante alla gola «improvvisamente»; chè la Marini era all'oscuro dei suoi propositi di morte; e che la donna, la sera appena arrivata in albergo, si addormentò subito, proprio come chi non ha preoccupazioni. In lui si era forse maturata la decisione tragica del suicidio che era favorita dalla sua mente malata e confortata dai precedenti dei suoi familiari. E' probabile quindi, ha sostenuto, in conclusione, la P.C., che egli abbia preteso che la donna amata lo seguisse nella tomba e che, perciò, non volendo essa aderire all'insano proposito, l'abbia uccisa d'improvviso.

La pubblica accusa, esclusa la ipotesi di omicidio su consenziente, e annullata l'aggravante della premeditazione con l'attenuante della semi infermità di mente, ha chiesto la condanna dell'Orsini a 18 anni di reclusione per l'omicidio e a due anni per lo sfruttamento ignobile della moglie.

Nel pomeriggio si sono avute le arringhe difensive. La sentenza è prevista per domattina.

La sentenza del processo contro la banda di Candelo

Biella, 28 novembre.

Il processo contro la banda di Candelo, che ha tenuto impegnato il nostro tribunale per ben quattro udienze, è terminato stasera alle ore 22. Dieci imputati in stato di arresto dovevano rispondere di furto continuato in danno della Pettinatura Italiana di Vigliano e di altre ditte vicinali. Cinque di questi erano anche imputati del reato di associazione a delinquere. A piede libero dovevano invece rispondere di ricettazione o di reati meno gravi altri sette imputati. I 17 individui erano difesi da ben 12 avvocati, le cui arringhe, dopo la requisizione del P. M., si sono susseguite nel corso della mattinata e del pomeriggio di oggi.

Dopo oltre 5 ore di camera di consiglio il tribunale ha emesso la seguente sentenza: Marangoni Luigi anni 3 mesi 10; Mantovani Pasquale anni 4 mesi 4; Fulvio Cecchetti anni 3 mesi 6; Spunton Antonio anni 4 mesi 6; Bergo Luciano mesi 10; Finocchi Bruno anni 4, di cui 5 condonati; Peveraro Pietro 12.000 lire di ammenda; Frezzato Fortunato anni 4; Baldoni Carlo mesi 7; Baldoni Pasquale anni uno e mesi 4; Baloccato Ugo mesi 6; Benardi Leopoldo mesi 6; Gubernati Sergio mesi 6; Seno Renilo anni 4; Turato Guglielmo mesi 6 e Isidero Gemsa 15 giorni di reclusione; Janno Orfeo assolto.

Esperimenti antigrandine col sistema dei razzi

Alessandria, 28 marzo.

Esperimenti contro la grandine col sistema dei razzi saranno a giorni effettuati in provincia di Alessandria autorizzati e finanziati dal Ministero dell'Agricoltura. Le prove saranno eseguite da tecnici specializzati: la Camera di Commercio di Alessandria ha stanziato lire 500.000 per concorrere nelle spese generali.

Cinque milioni di sigarette sequestrate in un alloggio

Savona, 28 marzo.

A conclusione di una lunga serie di indagini, i militari del nucleo mobile della Guardia di Finanza di Savona operavano una perquisizione in un appartamento in via Belloro abitato dalla nominata Maria Bassino, di anni 53, da Savona. Il buon fiuto dei finanzieri li portava al rinvenimento di un rilevante deposito di sigarette di contrabbando abilmente nascosto nell'abitazione. Si tratta di 325 chilogrammi, pari a 325 mila sigarette, per un valore che si aggira sui cinque milioni. Al momento della perquisizione nell'appartamento, si trovava anche un cognato della Bassino, tale Enrico Ferrari fu Natale di anni 50.

Esce incolume il pilota da un aliante che precipita

Gallarate, 28 marzo.

Durante alcune prove di collaudo di un nuovo verricello, della locale scuola di volo a vela, un aliante del tipo «Asiago II» si è alzato in volo a Vergiate, allo scopo di permettere agli allievi di constatare la potenza effettiva e di verificare quale fosse la quota massima raggiungibile.

Dopo aver attinto trecento metri circa di altezza, l'apparecchio, che aveva compiuto alcune evoluzioni sull'abitato di Vergiate, si accingeva ad atterrare, quando, causa una folata di vento improvvisamente alzatosi, precipitava sul campo, infrangendosi al suolo nelle vicinanze dell'autostrada Milano-Sesto Calende. Il pilota se la cavava miracolosamente

---

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri a Venezia

Tutti presenti all'appuntamento - Fra i cadetti convocato anche Flamini - La "nord-ovest" si allena domani sul campo del Torino

Mentre tre rappresentative italiane stanno per entrare in azione, da Rio de Janeiro viene comunicata una notizia che dà maggior risalto alle partite internazionali di domenica prossima. La Federazione brasiliana di calcio ha chiesto alla F.I.F.A. di aumentare a ventisette il numero dei giocatori da iscrivere alla Coppa Jules Rimet. Il Brasile, ospitando i campionati del mondo, ha tutto l'interesse ad avere una larga cernita di calciatori, mentre altre nazioni, non avendo i mezzi o l'intenzione per provvedere alla lunga trasferta di ventisette atleti, potrebbero opporsi alla proposta. Ad ogni modo l'ipotesi che il maggior numero possa venire approvato aumenta la importanza della prova generale del calcio italiano, che avrà luogo domenica 2 aprile.

I giocatori della nazionale A, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente da Venezia sono giunti in quella città ieri sera al completo. Il centro avanti Amadei e il terzino Giovannini, entrambi dell'Inter sono stati i primi a iscrivere nei registri dell'albergo i loro nomi, seguiti a breve distanza dal terzino Blason della Triestina e quindi da un folto gruppo comprendente Annovazzi e Tognon del Milan, Lorenzi dell'Inter e il massaggiatore Ferrero della Fiorentina. Più tardi è arrivato il manipolo torinese guidato da Carapellese.

Gli azzurri, secondo il programma, si fermeranno a Venezia fino a venerdì, e partiranno alle 18,5 per Vienna. Nessun allenamento in partita, a quanto è dato sapere, sarà svolto in questo periodo, nè a Venezia nè a Padova.

Per la squadra B, che giocherà a Firenze contro analoga formazione austriaca è stato convocato anche il mezzo sinistro Flamini, della Lazio. I cadetti si alleneranno oggi contro il Monsummano. Novo assisterà alla prova e probabilmente sceglierà tra Flamini, Gei, Pandolfini e Zecca una mezz'ala da portare a Venezia per la «A». Gli altri cadetti saranno messi in libertà per ritrovarsi sempre a Firenze alla vigilia della partita. Questa sarà diretta dallo svizzero signor Vogt, il quale avrà come guardialinee gli arbitri italiani Cambi e Massari. Per la partita fra azzurri e austriaci di Vienna il direttore di gioco sarà invece lo svizzero Pearce. Non è stato ancora reso noto l'arbitro per la gara di Lione.

I dirigenti francesi hanno comunicato invece la formazione della squadra: Jacquin (St. Etienne); Huguet e Fernandez (St. Etienne); Cuissard (St. Et.), Grimonpont (Lione), Azzous (Lione); Alpsteg (St. Etienne), Ferry (St. Etienne), Ferrier (Lione), Tichy (Lione), Miclowsky (St. Etienne). Riserve Gorelnstein (Lione) e Dupruz (Lione).

Si tratta di un complesso di buoni elementi. Alpsteg e Cuissard hanno pure vestito la maglia della rappresentativa nazionale.

La preparazione della rappresentativa italiana Nord-Ovest avrà luogo domani a Torino con l'allenamento predisposto sul campo di via Filadelfia alle 15,30 contro il Casale.

Preparazione di Bartali per la gara in Calabria

Firenze, 28 marzo.

Gino Bartali, insieme a Baroni, Bini, Corrieri, Giannelli, Gestri e Marino Sacchi, ha compiuto oggi un allenamento di 210 km. percorrendo l'itinerario del giro ciclistico della Toscana, che verrà disputato il 16 aprile prossimo. Bartali è stato oggetto durante l'intero percorso di manifestazioni di simpatia che li hanno commosso. Numerosi sportivi in automobile hanno seguito il gruppetto dei corridori che in molti tratti ha avuto la scorta d'onore di alcuni plotoncini di corridori dilettanti.

Domani mattina Bartali si recherà per una visita all'Orfanotrofio Madonnina del Grappa e giovedì in treno partirà per Reggio Calabria, a disputarvi la grande gara su strada del 2 aprile. Anche Luciano Maggini, completamente ristabilito dalle ferite riportate nella caduta durante la Milano-Sanremo, partirà per Reggio Calabria giovedì sera.

Due pugili cavallereschi

Fusaro a Vercelli batte il belga Cholpin

Vercelli, 28 marzo.

La tecnica, la calma aggressiva hanno fatto vincere Valdo Fusaro. Le dieci riprese hanno registrato una netta superiorità del beniamino dei vercellesi. Alla sesta ripresa Cholpin ha ricevuto un diretto all'occhio sinistro che gli ha lacerato la parte sopracciliare. L'avversario belga ha cavallerescamente sostenuto l'incontro ma è stato travolto da Fusaro che alla fine della decima ripresa era ancora in piena forma. Dopo il verdetto Fusaro ha abbracciato Cholpin, che in un istante di abbattimento morale si era messo a piangere.

Il Trofeo Renato Casalbore, competizione di calcio fra le rappresentative della categoria ragazzi della Lega Giovanile di Milano, Genova e Torino (due squadre: rappres. Torino e Torino cadetti), si svolgerà domenica sul campo dei granata con due eliminatorie al mattino (ore 8,30 e 10) e due finali al pomeriggio (14,30 e 15,15) cui seguirà la premiazione.

I calciatori austriaci si allenano a porte chiuse

L'elenco dei "bianchi" che affronteranno gli italiani

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 marzo.

Oggi a Vienna si è incominciato a vivere veramente il clima del prossimo confronto italo-austriaco. L'inizio della vendita dei biglietti ha riscaldato notevolmente l'ambiente, poichè ha avuto inizio la caccia a quei foglietti che permetteranno di assistere all'attesa partita. Ma i «foglietti», di cui si dice, sembrano pochi e stanno già diventando rari, così che qualcuno riesce a combinare qualche affare lavorando da bagarino.

Negli alberghi le prenotazioni delle comitive italiane hanno provocato un tutto esaurito che impensierisce i dirigenti dell'attività turistica.

Il commissario tecnico austriaco ha finalmente scoperto le batterie in tema di formazione delle rappresentative che domenica prossima dovranno giocare rispettivamente a Vienna e in Italia contro i titolari e i cadetti in maglia azzurra. Le ha scoperte per metà, in quanto si è limitato a comunicare due gruppi di 15 giocatori, dai quali non è difficile però dedurre gli schieramenti.

Per la A esistono ancora delle incertezze in merito al ruolo del mediano e dell'interno sinistro, mentre per la B non si è ancora completamente d'accordo sull'attacco. Tutto sommato, la nazionale non presenta grandi varianti dalla formazione tipo.

Sono stati retrocessi in B: Korner, Huber e Stotz, mentre è stata data la preferenza a Melchior, Dienst, Rockl, Habitzl e Brinek.

Le ragioni di preferenza sono state esclusivamente dettate dal desiderio di dare all'allineamento una maggiore potenza di penetrazione e una inquadratura che vorremmo definire più massiccia. Domenica la difesa sarà pressochè invariata, la mediana vedrà nel settore sinistro Brinek o Zwazl al posto di Joksch, ammalato. Per quanto concerne l'attacco, si avranno ancora Aurednik e Decker, mentre al posto di Korner e Huber si vedranno Melchior e il tarchiato Dienst.

Due sono i candidati al ruolo di mezz'ala sinistra: Wagner e Habitzl.

Le due rappresentative austriache svolgeranno domani, e giovedì, alcune sedute di allenamento a porte chiuse.

Ecco le squadre:

Nazionale A: *Zemann* (Rapid), *Rockl* (Sport Club), *Happel* (Rapid), *Hanappi* (Wacker), *Ocwirk* (Austria), *Brinek* (Wacker); *Melchior* (Austria), *Decker* (Vienna), *Dienst* (Rapid), *Habitzl* (Admira), *Aurednik* (Austria). *Riserve: Wagner* (Wacker), *Engelmaier* (Vienna), *Kovans* (Admira) e *Zwazl* (Wacker).

Nazionale B: *Pelikan* (Wacker), *Stotz* (F. C. Wien), *Smutny* (Sport Club), *Lino* (F. C. Wien), *Gernhardt* (Rapid), *Hüber* (Steyer); *Korner I* (Rapid), *Richter* e *Huber* (Austria), *Probst* (Wien), *Korner II* (Rapid). *Riserve: Alex* (Admira), *Merkel* (Rapid), *Koller* (Wien), *Walzhofer* (F. A. C.).

g. m.

L'Inter offre 80 milioni per le mezze ali dell'Atalanta?

Milano, 28 marzo.

Mentre il comm. Turani, presidente dell'Atalanta, ha smentito il passaggio dei due giocatori danesi Hansen e Soerensen all'Inter, l'agenzia Sport Informazioni comunica invece che i nerazzurri milanesi avrebbero offerto alla società bergamasca la somma di 80 milioni per la cessione di tali giocatori. Com'è noto, tanto Hansen quanto Soerensen sono legati alla società bergamasca con un contratto biennale.

Inaccettabile l'offerta dei 200 milioni al Genoa

Genova, 28 marzo.

In relazione alla notizia che il socio Angelo Valentini, in unione ad altri, avrebbe messo a disposizione della società di calcio «Genoa» una somma aggirantesi sui duecento milioni per risollevare le sorti della società e formare la squadra per l'anno venturo, la direzione del «Genoa» comunica:

«La presidenza del «Genoa», indipendentemente dalla forma con cui da parte del socio signor Angelo Valentini venne avanzata una proposta per il potenziamento della società, ha preso contatto col proponente. Malgrado le migliori disposizioni e le ampie agevolazioni offerte dal consiglio e personalmente dal presidente, è apparsa evidente l'assoluta mancanza di base per qualsiasi trattativa. Per l'accertamento di ogni eventuale responsabilità, il consiglio ha deliberato la nomina di una commissione, riservandosi le proprie considerazioni a quando saranno note le conclusioni della commissione stessa».

Cinquant'anni di sport nella conferenza di Ambrosini

Sul tema «Cinquant'anni di vita sportiva» l'avv. Giuseppe Ambrosini ha tenuto ieri la sua conferenza nel salone dell'Unione Culturale. Il direttore della *Gazzetta dello Sport* ha seguito l'attività agonistica, quasi dai primi passi, praticandola prima e osservandola poi con occhio acuto di critico, di giornalista e di appassionato.

Ambrosini ha potuto esporre, così, in rapida sintesi, la storia dello sport italiano, analizzandone la essenza ed illustrandone le tappe principali.

Nell'elencare i risultati più che lusinghieri ottenuti in campo nazionale ed internazionale, l'oratore ha fatto rilevare come il gigantesco movimento esistente ora in proposito possa e debba ancora venire perfezionato, coll'eliminare alcuni aspetti negativi. In particolare egli ha insistito sul concetto che troppi sono gli spettatori in confronto agli attori dello sport.

ULTIME NOTIZIE

SI AGITANO I DIPLOMATICI

Riflessi internazionali della questione reale belga

Accuse di interferenze straniere per impedire il ritorno di Leopoldo

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 28 marzo.

Il primo rappresentante della Francia a Bruxelles, il ministro plenipotenziario che il re Luigi Filippo accreditò alla corte del genero Leopoldo I del Belgio, è ricordato da una statua nella parte alta della città vicino al Palazzo Reale, al ministeri e al Parlamento. Quel diplomatico, che era un generale, è rappresentato con la sua sciabola, la sua uniforme, e le sue medaglie. Solamente la parte che la Francia ebbe, insieme all'Inghilterra, nella formazione della monarchia belga può spiegare l'insolito onore concesso al rappresentante di uno stato straniero.

L'ambasciatore De Hauteclocque che rappresenta oggi la Francia non ha più l'influenza del primo dei suoi predecessori. Dicono che sia piuttosto contrario a Leopoldo III, ma ha cercato di mantenersi strettamente neutrale perfino allontanandosi da Bruxelles nei giorni scorsi. L'Inghilterra, per provare una neutralità almeno formale, ha deciso di cambiare adesso il proprio ambasciatore. E gli Stati Uniti? Oggi l'ambasciatore Murphy è andato a trovare il ministro degli esteri Van Zeeland. Questo famoso diplomatico americano, consigliere politico prima di Eisenhower e poi di Clay, organizzatore degli sbarchi del '42 in Africa del Nord, è il vero successore del generale di Luigi Filippo. L'inviato americano è l'unico che possa influire seriamente sulla politica belga, come i suoi colleghi in tutte le capitali dell'Occidente possono, entro un certo limite, influire sulle situazioni locali. E' probabile che Murphy sia indifferente alla soluzione del problema reale. Sentimentalmente, come tutti gli americani che agirono con gli inglesi anche prima di Pearl Harbour, non può avere simpatia per Leopoldo. Ma in pratica la soluzione della questione reale non può modificare l'atteggiamento del Belgio nella comunità atlantica. C'è chi dice che Leopoldo è pronto a riprendere la politica neutralista e strettamente nazionale di un tempo; ma le sue velleità, se dovessero manifestarsi, urterebbero contro posizioni e interessi così grandi che le sue intenzioni personali non potrebbero avere peso. E' difficile, dunque, che l'ambasciatore americano abbia preoccupazioni per l'avvenire, anche se il re dovesse tornare.

La crisi belga preoccupa per un altro verso. Essa indebolisce uno dei paesi più solidi del gruppo atlantico: intorbida una situazione che era considerata assai più netta e sicura di quelle dell'Italia e della Francia. Il Parlamento belga, assorbito dalla questione reale, non ha ancora ratificato il trattato bilaterale per gli aiuti americani; le armi destinate a questo paese non sono partite e si teme che vengano assegnate ad altri. Si farà una riunione speciale del Parlamento soltanto per ratificare il trattato bilaterale? Oppure gli Stati Uniti si contenteranno di un impegno solenne del governo ed eventualmente dei tre partiti nazionali? Ecco una ragione precisa di preoccupazione per l'ambasciatore Murphy. Non crediamo di sbagliare dicendo che egli ha dichiarato in sostanza al ministro degli esteri: "Fate presto a uscire da questa palude".

Il signor Devèze, il liberale antileopoldista che è stato incaricato dal Reggente di formare il ministero, essendo ministro della difesa nel governo dimissionario, dovrà interrompere giovedì sera le sue trattative per partecipare alla riunione atlantica dell'Aja. Come ha dichiarato ai giornalisti, egli cercherà allora di ottenere dal suo collega americano che le armi partano subito dagli Stati Uniti. Crediamo che gli interventi stranieri nella crisi belga consistano soprattutto nelle sollecitazioni americane, e si limitino a un «fate presto» corretto ma autorevole.

Certi giornali belgi, invece, sostengono il contrario. Una personalità cattolica in un articolo pubblicato stamane da "La Libre Belgique" e intitolato "Il complotto" scrive che l'origine della congiura antileopoldista va cercata all'estero "e specialmente in Inghilterra". Altri giornali ricordano che Churchill non volle incontrarsi con Leopoldo sulla Costa Azzurra e che Paul Reynaud vide rifiutare l'invito da lui rivolto ad alcune personalità belghe durante il suo viaggio negli Stati Uniti. La massoneria, la Internazionale socialista «Comisco», i legami del partito socialista belga con i laburisti sono altrettanti temi che la stampa nazionale cattolica tocca con piacere per denunciare le presunte complicità straniere.

Sono, per lo meno, esagerazioni che possono essere messe insieme a quest'altra, stralciata dalla Libre Belgique, numero del 22 marzo: "Il nostro re, figlio di un eroe, rifiutando di fuggire il 28 marzo 1940, ha guadagnato tre giorni e ha salvato l'esercito inglese e una parte dell'esercito francese. Quei tre giorni hanno salvato il mondo". Paul Reynaud si limita a dire che la Francia ha salvato l'Europa; i suoi accaniti avversari belgi non si contentano di tanto; dichiarano che il loro re ha salvato il genere umano.

Ma lasciamo le esagerazioni e concludiamo che la crisi belga è diventata una complicazione internazionale e che i dirigenti americani se ne preoccupano con ragione. Di fronte a ciò le trattative che il signor Devèze conduce con la sottigliezza e la pazienza di un radicale di scuola francese hanno un interesse relativo.

Di scioglimento il "formatore", come dicono in Belgio, adesso non parla più se non al dubitativo. I suoi sforzi tendono per ora a ottenere una formula di compromesso che forse sarà sottoposta al re. Devèze ha lasciato intendere che una delegazione, da lui condotta e rappresentativa di tutti gli interessi politici, sociali ed economici, potrà andare nei prossimi giorni a Pregny da Leopoldo. A chiedere che cosa? L'abdicazione, evidentemente, ma con una nuova formula più soddisfacente per l'esule. Siamo sempre allo stesso punto.

Domenico Bartoli

La festa dell'Aeronautica

Roma, 28 marzo.

L'Arma azzurra ha celebrato stamane sull'Altare della Patria, con una austera cerimonia, il ventisettesimo annuale della fondazione. Nella circostanza nove labari, già appartenenti ai gruppi disciolti, sono stati deposti nel museo storico dove sono raccolte le gloriose vecchie bandiere. Al centro della Piazza Venezia, di fronte al monumento, era schierato un reggimento di formazione formato da avieri, marinai, finanzieri, carabinieri, artiglieri e granatieri; in testa ai reparti la bandiera dell'Aeronautica. Il Ministro della Difesa, accompagnato dalle autorità, ha passato in rassegna i labari. Due avieri deponevano sulla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro; e infine, mentre la banda intonava gli inni e squadriglie di aerei S 81, S 82 e Vampire sorvolavano a bassa quota la piazza, gli avieri con i labari salivano la scala per recarsi a deporre i vessilli all'annesso museo storico.

Mosca desidera commerciare con Bonn

Un significativo articolo della "Pravda,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 marzo.

Enorme interesse ha suscitato negli ambienti politici di Bonn il sensazionale articolo della *Pravda* di Mosca sulla possibile pacifica collaborazione tra il sistema capitalistico e il sistema comunista. A Bonn le affermazioni moscovite hanno assunto un aspetto speciale, perchè vengono interpretate come la conferma ufficiale del desiderio di Mosca di iniziare contatti allo scopo di giungere a scambi commerciali con la repubblica federale, per quanto tutto questo possa sembrare fantastico data l'esistenza della repubblica orientale tedesca dominata da un governo comunista obbediente a Mosca.

Si sa con sicurezza che il Cremlino vorrebbe giungere nel più breve tempo possibile alla conclusione di un accordo commerciale con la repubblica di Bonn. Questo malgrado Mosca non abbia riconosciuto la repubblica federale.

Alla ricostruzione economica della Russia è quasi indispensabile una vasta collaborazione economica con la Germania occidentale, cioè attraverso intensi scambi commerciali facilitati dal fatto che le economie russa e tedesca sono complementari. A questo proposito va messo poi in rilievo che gli americani sono favorevoli ad intensi scambi commerciali tra Occidente e Oriente e che vedrebbero di buon occhio una ripresa dei rapporti commerciali russo-tedeschi.

Alcuni affermano che Mosca sarebbe disposta, in cambio di questa collaborazione economica, a concessioni politiche. Si suppone che Mosca aderirebbe persino a costringere la repubblica orientale a un compromesso con quella federale. In altre parole Mosca farebbe sua la tesi dell'unità tedesca per la quale Mac Cloy ha recentemente lanciato l'idea di elezioni generali. Questo non vorrebbe dire ancora l'unione della Germania; ma sarebbe il primo passo verso tale soluzione.

Negli ambienti politici di Bonn si spera che la conferenza dei ministri degli Esteri occidentali, che avrà inizio a Londra l'8 maggio, porti alla distensione dei rapporti tra alleati occidentali e Mosca, essenziale per la pacifica ricostruzione tedesca ed europea.

l. m.

Il riarmo della Germania discusso alla Camera dei Comuni

Un importante discorso di Churchill - Il punto di vista della maggioranza esposto da Younger

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 marzo.

Il dibattito di politica estera, svoltosi nel pomeriggio e nella serata d'oggi alla Camera dei Comuni, si è imperniato, confermando tutte le previsioni, sul problema tedesco. Quale posizione deve essere assegnata alla Germania in seno alla comunità europea? Quale atteggiamento il governo britannico deve assumere di fronte alle evidenti aspirazioni tedesche a prendere parte sempre più predominante nel consesso europeo? Come impostare il problema delle relazioni fra le due Germanie, quella occidentale e quella orientale?

A tutte queste domande si è cercato oggi di dare una risposta in sede di Camera dei Comuni, e il bilancio della giornata, seppure favorevole al governo, nel senso che la opposizione conservatrice ha dato la sua fiducia alla politica estera governativa, ha mostrato però che tra conservatori e laburisti esiste un non lieve contrasto e dissidio d'opinione per quanto concerne l'atteggiamento che le potenze occidentali, e in particolare la Gran Bretagna, dovrebbero assumere nei riguardi della repubblica federale tedesca.

Il dibattito odierno è stato aperto dal leader dell'opposizione, Winston Churchill, mentre il ministro degli Esteri, Bevin, il quale lascerà domani Londra per partecipare alla riunione del comitato dei ministri del consiglio d'Europa, ha preso, contrariamente alle usanze parlamentari, la parola per ultimo. Churchill ha subito affrontato il problema tedesco e, con un linguaggio estremamente chiaro, ha rapidamente esposto la tesi conservatrice:

«Io non vedo ragioni — egli ha detto — perchè i tedeschi non debbano contribuire alla difesa del proprio Paese e dell'Europa occidentale, o perchè soldati americani, britannici, francesi e tedeschi non possano essere compagni d'armi in un organico sistema di difesa. La Germania ha ora la possibilità di redimere il suo nome contribuendo a riparare i danni compiuti. Non vi può essere speranza per un'Europa unita senza la Germania, come non vi può essere speranza per la Germania se non in un'Europa libera e unita». Churchill ha quindi continuato ricordando che il consiglio d'Europa si riunirà fra breve a Strasburgo, ove è lecito sperare che Francia e Germania si stringano concordi la mano. La Gran Bretagna, sempre secondo Churchill, dovrebbe fare del suo meglio per favorire una riconciliazione franco-tedesca, quale preludio all'unità o a qualche altra forma di unione.

Churchill è poi passato a discutere la proposta di Adenauer relativa ad un'unione economica, franco-tedesca, e a questo proposito il leader conservatore, pur esprimendosi in termini favorevoli nei riguardi del progetto, ne ha illustrati però i pericoli, derivanti dalla debolezza della Francia. Di qui deriverebbe la necessità di rafforzare i vincoli e le relazioni fra il Commonwealth britannico e la Francia, tenendo presente che Francia e Inghilterra, insieme unite, avrebbero quella potenza superiore che permetterebbe loro di elevare la Germania al loro stesso rango e a una duratura colleganza con essa.

Churchill è quindi passato a trattare le relazioni fra democrazie occidentali e Russia ed ha concluso il suo discorso mettendo in rilievo che il pericolo di una nuova guerra può essere aggravato se le Potenze occidentali si limiteranno ad una politica di esitazione, non sfruttando quelle possibilità d'intesa che ancora possono sussistere.

Al leader conservatore ha risposto per il Governo il Ministro di Stato - Kenneth Younger - il quale ha subito messo a fuoco l'atteggiamento del Governo nei riguardi del problema tedesco, così sostenendo: «Noi abbiamo il diritto di esigere salvaguardie positive contro i pericoli di una rinascita militare tedesca, e fino a quando non avremo la certezza che la Germania può e intende occupare il posto che le compete nell'ambito della comunità occidentale non intendiamo intraprendere passi avventati».

Vice

Un ex-leader comunista sarà processato a Vienna

Vienna, 28 marzo.

(p. b.) - Con grande sfoggio di titoli e di particolari, la stampa di Vienna si occupa oggi di un processo che si inizierà venerdì prossimo davanti al Tribunale militare americano a Salisburgo, a carico dell'ex-segretario del partito comunista del Tirolo, certo Max Bayer. Costui, che è nato al Brennero, era stato in Russia dopo la guerra — dove si era rifugiato frequentando la scuola di rieducazione politica. Nel '47 era diventato segretario del partito comunista tirolese a Innsbruck. Più tardi era stato inviato a Vienna, dove sotto il nome di Maxer e più tardi di Fodotow, aveva svolto un'attività che obbligò la polizia militare americana a intervenire e a trarlo in arresto. Il Bayer è risultato avere, in unione con altri agenti, operanti per conto di un'altra potenza, tratto in inganno cittadini austriaci che si trovavano nelle zone occidentali e, con diversi stratagemmi, di averli trascinati in zona sovietica per farli arrestare. Sempre secondo la accusa, il Bayer e i suoi complici avrebbero fatto scomparire circa cinquemila persone negli ultimi anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SCIAGURA AEREA NEL CANADA'

L'ambasciatore americano perito con altri passeggeri

Ottawa, 28 marzo.

Un aeroplano «C. 47» dell'esercito, appartenente al corpo diplomatico americano e recante a bordo tra gli altri l'ambasciatore statunitense al Canadà, Laurence Steinhardt, è precipitato oggi in una località situata a circa quindici chilometri da Ottawa. L'apparecchio, che era diretto a Washington, è caduto subito dopo aver decollato all'aeroporto di Rockcliffe.

Testimoni oculari hanno dichiarato che il bimotore è esploso quando si trovava a circa venti metri dal suolo. Dal disastro è riuscito a salvarsi solo un membro dell'equipaggio il sergente G. A. Long che ha potuto liberarsi da solo dai rottami ed è stato subito trasportato all'ospedale.

Egli ha dichiarato che, appena l'aereo prese fuoco, egli scongiurò l'ambasciatore Steinhardt di gettarsi col paracadute, ma questi disse che preferiva rimanere sull'apparecchio, in quanto il pilota si stava preparando a fare un atterraggio di fortuna su di un prato. «Io mi gettai poco prima dell'esplosione, vedendo che l'incendio prendeva proporzioni preoccupanti» ha aggiunto il sergente, che è ferito piuttosto gravemente.

Dalle notizie finora raccolte risulta che sono periti nell'incidente oltre l'ambasciatore Steinhardt, il colonnello dell'aviazione americana W. Tureblood, il capitano Thomas Archibald, secondo addetto aeronautico presso l'ambasciata, e il tenente Belanger, membro dell'equipaggio. Pare che l'aereo al momento della sciagura fosse pilotato dal capitano Archibald. Il tenente Belanger era stato pilota dell'ambasciatore quando questi si trovava in servizio a Praga.

Steinhardt, di 57 anni, aveva assunto l'attuale incarico nel Canadà nell'agosto del '48. Era particolarmente quotato nel corpo diplomatico americano per la sua esperienza e per le difficili missioni assolte in passato. Tra l'altro era stato ambasciatore a Mosca nel periodo delicatissimo precedente l'attacco tedesco. Si racconta a questo proposito che egli sia stato in grado di prevedere la invasione tedesca notando che quattro giorni prima dell'attacco un ufficiale tedesco di sua conoscenza aveva mandato in patria con un aereo un suo cagnolino al quale era molto affezionato.

Steinhardt rientrò in America poco prima di Pearl Harbour e fu inviato a Istanbul dove aveva come avversario tedesco l'abile Von Papen. L'ambasciatore americano riuscì in ogni modo ad assicurare agli Stati Uniti in un primo tempo la neutralità e poi l'appoggio della Turchia. La ambasciata europea da lui retta per ultimo fu quella di Praga ed una malattia lo aveva costretto ad abbandonare la sede proprio nei due mesi e mezzo che precedettero il colpo di Stato comunista del febbraio 1948.

L'ambasciata americana ad Ottawa ha chiesto stasera all'aviazione canadese di compiere un'inchiesta sul disastro, esaminando in particolare la possibilità di un atto di sabotaggio.

Il primo ministro canadese Saint Laurent ha reso questo pomeriggio omaggio alla memoria dell'ambasciatore Steinhardt, in un discorso tenuto alla Camera dei Comuni.

Esplode durante il volo un aereo a Bordeaux

Bordeaux, 28 marzo.

Un aereo tipo «Late 631» della base di Biscarosse è esploso in volo questa sera ad un chilometro circa a nord-ovest del Cap Ferret, precipitando in mare. Aerei e battelli inviati sulla zona del disastro non hanno trovato nessuna traccia dell'apparecchio che si presume sia affondato quasi subito giacchè nel punto dove esso è precipitato galleggia una grossa macchia di petrolio. Sembra che a bordo dell'aereo, che stava compiendo un volo di prova, si trovassero 10 persone, che si teme siano tutte perite.

Un bimbo di oltre sei kg. nato alla sorella di Giuliano

Palermo, 28 marzo.

Giuseppina Gaglio, sorella del bandito Salvatore Giuliano che si trovava in stato di avanzata gravidanza, giunta alle ore 7 circa dall'isolotto di Ustica, dove si trova confinata, è stata tradotta nella nostra città. Non appena sbarcata dal vaporetto la Gaglio è stata ricoverata in una clinica locale dove le è stato praticato il taglio cesareo. L'operazione ha avuto esito felice con la nascita di un maschietto del peso di kg. 6.850.

Gli assediati nell'Ateneo riforniti per teleferica

Pisa, 28 marzo.

La vertenza fra studenti e autorità accademiche della Università di Pisa, non ha ancora trovato la strada di una soluzione definitiva. La polizia intanto mantiene il blocco attorno all'Università e gli «assediati» se ne stanno buoni nell'Ateneo, decisi a rimanervi per tempo indeterminato. Le teleferiche continuano a funzionare con regolarità e i rifornimenti affluiscono nella «Sapienza» alle ore stabilite.

Frattanto la scorsa notte nel corso di una riunione tenuta nella sede provvisoria, posta in via Oberdan, la Giunta dell'interfacoltà ha respinto, all'unanimità, le proposte avanzate dal signor Ferrucci, ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, inviato a Pisa da Roma per cercare una soluzione della vertenza. Le proposte ministeriali possono così riassumersi:

1) esonero del pagamento dei contributi di contingenza di tutti gli studenti che abbiano superato con un minimo di votazione 24 su 30 tutti gli esami consigliati nell'anno accademico 1948-49;

2) rateizzazione del pagamento per gli altri. La prima rata di lire 3000 dovrebbe essere pagata entro il 9 aprile prossimo e la seconda, di 3000 entro il 31 maggio prossimo.

Però tali proposte sono state respinte dall'interfacoltà e nella giornata odierna la Giunta esecutiva ha presentato all'ispettore ministeriale le controproposte degli studenti, sul contenuto delle quali, per altro, niente si è appreso.

Secondo notizie apprese a tarda sera, è probabile che entro domani si possa giungere a una soluzione, in quanto fra gli studenti stessi si sarebbe verificata una scissione: infatti mentre la corrente goliardica aderente alla FUCI (d.c.) sarebbe favorevole a un accoglimento delle proposte ministeriali, tutti gli altri gruppi sono invece nettamente contrari. Questo è probabile che possa portare a qualche conseguenza e cioè a una soluzione della vertenza, sulla base di un compromesso, in quanto se gli studenti romperanno la propria unità d'azione, è evidente che l'agitazione fallirà.

Prossimo il giudizio a Lucca della banda Zanarini

Firenze, 28 marzo.

Un importante processo sarà prossimamente celebrato all'Assise di Lucca per legittima suspicione contro l'ex-capitano della g.n.r. Enrico Zanarini fu Umberto da Pieve di Cento ed altri 19 ex-ufficiali e militi repubblichini imputati di collaborazionismo con i tedeschi, di rastrellamenti, di sevizie efferate e di omicidio nelle provincie di Bologna e di Modena dopo l'8 settembre 1943.

Oltre 40 sono gli omicidi di cui dovranno rispondere i componenti della cosiddetta «banda Zanarini». I due episodi più gravi, di cui viene fatto carico a una parte degli imputati, sono l'eccidio avvenuto in località «Boschi di Ciano» a Zocca di Modena dove, nel luglio del 1944, venti persone vennero impiccate per rappresaglia all'uccisione di due militari tedeschi e il rastrellamento effettuato nell'agosto del 1944 nei comuni di Castel di Serravalle, Monte San Pietro e Crespellano nel corso del quale furono fucilati 13 partigiani renitenti alla leva.

Dopo lunga penosa malattia, cristianamente è mancata ai suoi cari all'età di anni 84

Callerio Maria ved. Ravedati

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Lucia, Carlo, Mario, Antonio con le rispettive famiglie; la sorella Elisa ved. Gromello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corrente alle ore 10,30: da corso Govone 13.

Il Conte Lora Totino con la Famiglia prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico Mario Ravedati.

Oggi cristianamente è mancata

Ida Borasio n. Ravani

Angosciati l'annunciano il marito Santo, le figlie: Pina col marito dott. Ezio Chiaverino e figlio Bruno, Cesarina col marito Luigi Strada con figlia Marida e Giorgetta; le sorelle: Giuseppina, Emilia, Caterina, Teresina e nipoti dott. Luigi e avv. Cesare Ravani, geom. Aristide e Emma Bertoni; i cognati: Giuseppina col marito cav. Cappellari e figlio prof. don Saulo direttore collegio salesiano Chieri e Gabriele; suor Teresa; dott. Carlo Barasio e consorte Callina Ernesta, figlia rag. Giulia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Zallio 10. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preci. Serva la presente da partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai santissimi Sacramenti ieri sera, mentre pregava, serenamente è tornata a Dio l'anima buona della cara mamma

Albina Frova
vedova
avv. FRANCESCO BOCCALANDRO

Addoloratissimo, ma fidenti nella divina promessa ne danno l'annuncio la figlia Maria col marito prof. Alessandro Varaldona e figlio Davide; Lea col marito ing. Giuseppe Barbieri; Clara col marito Rodolfo Durel e figli, Maria Franca, Giorgio e Leonardo, l'affezionata amica Angela Terriano ved. Debove che come sorella l'ha assistita e confortata, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 9 nella Basilica dell'Immacolata in via Assarotti. Non fiori ma opere di bene.

Genova, 28 marzo 1950.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ricaldone
di anni 54
Esercente cinematografico

Lo piangono: la moglie Teresa Cerena; i figli: Maria Villeria col fidanzato Bruno Pilli; Bruno; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali seguiranno giovedì 30 corrente alle ore 9,30 in Novara partendo da via Biglieri 1, indi la cara salma sarà trasportata a Casale ove avrà luogo l'accompagnamento verso le 11,30.

Novara-Casale, 28 marzo 1950.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Botta Carlo

Ne danno il triste annuncio la moglie Frisiero Virginia, i figli dott. Giuseppe, dott. Danilo e consorte, le sorelle Irma e Luigina, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Tollegno oggi mercoledì alle ore 17.

Torino, c. Galileo Ferraris 147.

E' mancato ai vivi, di anni 70

Francesco Demichelis

Addolorati ne danno l'annuncio: la vedova Maria Brini; la figlia Angiolina col marito Paolo Pepi e figli Gianni, Franco, Anna Maria; la sorella Ernesta Giovanna col marito Terenzio Grandi e figli prof. Lorenzo e ing. Ferruccio.

Torino, 28 marzo.

Presidenza, Direzione e Personale della S.E.A.T. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il direttore generale della Società rag. Mario Vallerini per la morte della sorella

Sig.ra Valentina Vallerini Ved. Tortora

avvenuta in Civitavecchia il 27 corrente.

Torino, 29 marzo 1950.

Nel primo anniversario della tragica morte della piccola

Ester Bonasso

papà e mamma con immutato dolore la ricordano a parenti e amici.

30-3-1949 — 30-3-1950

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa di

Birolo Maria ved. Quaglia

con immutato rimpianto la famiglia ne ricorda la soave figura invocando una preghiera per la cara estinta, da quanti la conobbero ed amarono

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Valenti Giuseppe

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie Luisa, la figlia Piera col marito dott. Franco Salerno, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15,30 partendo da via Consolata 1 bis. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La sera del 26 marzo, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Gemma Rosso ved. Giacosa
di anni 89

A funerali avvenuti, ne danno il tristissimo annunzio il figlio Edoardo colla consorte Maria Ferraris e figlio Marity e Carmela, la sorella Maria Rosso ved. Albano, i nipoti, i cugini e gli affezionatissimi Marietta e Angelo Bellarino.

Villa S. Secondo (Asti), 28-3-'50.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 1 %. - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Delesa, corso Vittorio 38, Torino. 3133

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orlingnata originale. Vendite rateali, Siaba, via Carmagnola 16, telef. 23-234.

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 4. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 90.

AUTOCLAVI litri 1400-330, caldaia «Kurting» 18 elementi mq. 27 quintali 30 diversi elementi ghisa, caldaie mq. 14-6-1,5 alimentare 10-8-6, motorediesel 8 Hp, motricevapore Hp 10: Melanotte, Giuria 77, telefono 691-735. 22838

CAVALLO anni 6 quintali 8 sincerissimo con tamagnone vendo anche separatamente. Scriv. cassetta 3064 SPI, Torino.

COMPRASI ufficio occasione. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 22775

COMPRO radiatori caldaie, seguiamo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 55, tel. 56-176.

COMUNICATO. 31 marzo termina vendita prezzo propaganda dello speciale cera comune per pavimenti, mobili. Affrettatevi acquistarla, risparmierete denaro, tempo, fatica. Dalo, Saochi 32, Torino. 4942

ELETTRICISTI! Apparecchi illuminazione materiale elettrico direttamente Fabbrica Margia, Rosta 7, telefono 772-765. 44717

FUSTI 150 seminuovi castagno perfettissimi due ettolitri vendonsi. Scrivere cassetta 1021 SPI, Torino. 22797

INDUSTRIALI aria ambienti, migliorerete conforto, rendimento personale, evitarete assenze per malattie. Occonindustria, Mille 22, telef. 81-871.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 6, Telefono 41-378. 22579

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-822.

MACINADOSACAFFE tritaghiaccio frullini elettrici cromati vende Bonassi, telefono 44-266, Sanquintino 8.

MEDICINALI specialità registrate vendo. Scrivere cassetta 1016 SPI, Torino.

MOTORI Santamaria, trifasi monofasi. Durif Degiuli, Villafranca 8, tel. 55-711

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 150 HP. Prezzi occasionissimi. Loparis, tel. 661-630.

NECCHI macchine per cucire, presso SAIR, via XX Settembre 3.

PIALLE spessore 600 motorizzate occasione 218.000 nuove 480.000 Moretta 35.

PRESSE da 5 a 100 tonnellate, rullatrice ml.2x2 mm., cesoie ghigliottina idem, liquidiamo, telefonare 22-672.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, sedie completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-179. 1880

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria.

TORNI automatici, trapani radiali, pialatrice, limatrici, fresatrici, torni paralleli e revolver, ecc. vendiamo. San Maurizio 61. 21318

TORNIO Herbert numero 7 semiautomatico, monopuleggia, foro millimetri 70, altre macchine vendonsi. Pagamento anche rateale. Orsuo, corso Como 4, Milano

VENDESI smicatoio a macchia per una analoga vendola e tubi riscaldamento. Telefonare 21-950. 46864

VENDO cambio rettifica universale Berco 1000 con altra piccola e tornio nuovo con altre usato. Bramme, Cuneo 30.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento [illegible], pranzo, tinelli, camere. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUISTANO spesi, drogheria, rivendita pane, tabaccheria. Cappelli, Sanfront 2, telefono 40-408. 42530

AFFARONE Biella cedesi causa trasferimento avviatissima ditta provviste alimentari. Cassetta 115 D Pubblimax, Biella.

AZIENDA industriale avviata, facile, ottime prospettive, cedesi 4.000.000. Scrivere cassetta 5091 SPI, Torino. 44611

AZIENDA commerciale già affermata operante campo specifico scopo sviluppo accetterebbe socio-a anche collaborando disponga uno-due milioni. Scrivere cassetta 3008 SPI, Torino. 44880

CAUSA espatrio cedo avviata fabbrica consegna detersivi. Scrivere cassetta 3082 SPI, Torino. 45252

CAVALLERA, Saluzzo 21, rilevatone panetteria qualunque quintalato, forni moderni. Torino, Provincia. 2575

CEDESI negozio merceria abbigliamento maglieria dintorni Torino. Garn. Ramadori, via Garibaldi 40. 40240

CEDO locali con avviatissima rappresentanza esclusiva motocicli, telefonare 85-101, Torino.

GIORNALE cartoleria giocattoli alloggio centralissimo 1.800.000 cedo Marco Gonella 22. 45250

GRANDE osteria con alloggio tutti permessi 12 camere ben attrezzate zona operaia vendo esclusi mediatori 5.500.000. Cambi anche con albergaetto oppure caffè. Scrivere cassetta 1013 SPI, Torino.

LABORATORIO farmaceutico Torino permesso farmacia eventuale compaggio. Scrivere cassetta 1016 SPI, Torino.

LATTERIE qualunque libraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 15860

OCCASIONE. Alimentario centralissimo cedesi. Telefonare 47-128. 45447

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Zillevi Chiosotti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTIERI! Occasione vendo forno Antopolloriosti metri 14 due camere soppalcate. Telefonare 48-348.

PASTIFICIO avviato buona zona vendita urge cedere. Scrivere cassetta 1010 SPI, Torino. 22780

RIMETTO trattoria alloggio vino ingrosso minuto, società sportive, esclusi mediatori, miglior offerente. Telef. 62-779.

TABACCHERIA cartoleria 3.[illegible] cedesi forza maggiore, esclusi intermediari. Telefonare 58-811. 22659

URGEMI licenza combustibili solidi trasferibile. Telefonare 73-488, Pregona.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILI subito vendiamo alloggi dosai camere servizi. Donnas, Garibaldi 20.

ALLOGGETTI convenientissimi piccoli e grandi locali vendo liberi abbioco Borgo San Paolo, via Borg Pinasi 12, ore 15-18. Geometra Borsei, telefono 86-044.

ALLOGGI liberi in costruzione, garage liberi e laboratori. Ultimo alloggio occupato, vendo a prezzi miti, visibili dalle 15 alle 18, via Nomaglio 18. Geometra Borsai, telefono 86-044.

ALLOGGIO centrale signorile con annesso diritto sopraelevazione libero abbioco. Telefonare 691-578. 4403

ALLOGGIO soleggiato tre camere cucina accessori termobagno telefono, piazza Sabotino vendo contanti. Telefonare 34-589

ALLOGGIO occupato negozio con retro vendesi urgentemente. Custode, Barolo 10

ALTAMENTE signorili, via Po, nuova costruzione, vendo alloggi finissimi tre, quattro, cinque, sei camere, accessori, doppi servizi, rateazioni. Simoncini, Re Umberto 6. 4150

ASTI città avendo intero [illegible] locali lire 850.000 anche facilitazioni pagamento permuta. Scrivere Origlia, XX Settembre 28, Genova. 6185

AVOGADRO 17, alloggio libero subito 5 camere cucina servizi vendo. Tel. 50-791.

CASA civile via Gioberti 70 vendonsi alloggi due-sei camere liberi abbioco. Visibili 15-18. 22321

CASA civile paramano 45 camere annesso terreno fabbricabile zona nuovi mercati vendo 7.500.000. Telef. 45-459.

CASCINE piccole e grandi tenute tutte regioni vendonsi. Bozzi, piazza Castello 20, telefono 50-791. 5406

CASE acquisto, vendo, frazione. Altresì studio Geometra Borsei, Della Rocca 21, telefono 86-055.

CASETTA precollinare giardino, quattro camere accessori luce forza. Scrivere cassetta 3066 SPI, Torino. 41950

CASETTA smontabile per villeggiatura vendo. Scriv. cassetta 3065 SPI, Torino

CASETTA nuova 6 a 4 ampio fertile giardino vendo cambio alloggio Torino. Riviera. Gagliardini, Monginevro 90.

CELLINI 11 vendo alloggio modernissimo camere cucina accessori. Telef. 690-780.

CIBRARIO 45, vendonsi alloggi liberi abbioco, terzo centrale. Portineria 13-18.

CIBRARIO 49, avendiamo ultimi alloggi occupati, posizione splendida e commerciale. Portieria 15-18. Geometra Borsei, telefono 86-055. 5426

CORSO Francia 98, alloggi signorili 8-10 camere termo bagno ascensore magnifica posizione vendo. Visite 15-18.

DOMODOSSOLA 3 (piazza Rivoli) alloggi bellissimi 2 camere cucina servizi termocentrale occupati. Visite 15-17.

DUE negozi con retro case nuova costruzione adatti per pane latteria commestibili vendonsi. Telef. 20-972.

IMPRESA edile ricostruisce case sinistrate combinazione proprietario. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino.

LIBERI due camere, cucina, bagno, accessori, vendesi, Crocetta. Telef. 581-091.

LOCALE uso industriale mq. 450, 2 piani, riscaldamento, telefono luce, vendesi. Telefonare 69-019. 22770

PRINCIPE Amedeo angolo Francesco Paola 15 bis, vendonsi buone condizioni negozi occupati. 22774

RAPALLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, lunghissima rateazione. Società Armagiani, Matteotti 3, Rapallo. 3538

RAPALLO vendo appartamentino moderno, giardino, libero, 2.200.000. Tassara, Assereto 1, Rapallo. 5159

TENUTA agricola irrigua primissimo ordine vendesi. Rubiolo Bartolomeo, Cascina San Gabriele, frazione Casanova, Carmagnola. 43403

TERRENO regolinea 14 mq. 3000 fabbricabile, vendesi 4.000.000, pagamento dilazionato, parziale permuta. Giletta, Barberoux 4. 45290

UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-331, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni.

UVAR inizia prenotazione appartamenti signorilissimi corso Duca Abruzzi doppi ascensori e servizi grandiosi soggiorni soleggiati. Esaminatene ogni condizione pagamento. 47110

UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telefono 43-331.

UVAR vende a condizioni affitto finitissimi alloggetti termo bagno via Sommarive 21 Lingotto garage magazzini.

UVAR vende note condizioni rateali appartamenti signorili palazzo Belvedere (Porta Susa) garage magazzini.

UVAR vende prossimo appartamenti C. Colombo 2 bis ang. Re Umberto signorilissimi posizione ottima minimo contante.

VENDESI [illegible] cinanze [illegible] Sabotino, località molto commerciale. Scrivere cassetta 3082 SPI Torino. 42294

VENDESI villa panoramica giardino 8000 terreno fruttifero posizione signorile, anche adatta clinica, comodità tranviarie. Scrivere cassetta 1022 SPI, Torino.

VENDESI casa civile, centro paese, dodici camere lettoio, cortile, anche adatta piccola industria, libera subito. Fenoglio Alessandro, Piossasco. 45221

VENDESI terreno angolare metri 380, lettoio, garage. Via Ancoli, tel. 76-247.

VENDESI casa centralissima grandi negozi 64 camere. Scrivere cassetta 1022, SPI, Torino. 22801

VILLA signorile piano rialzato 5 camere libere subito, bagni, giardino, telefono, garage, primo piano 2 alloggi di 3 camere cucina, bagni, termocentrale. Liberi abbioco, pavimenti Linoleum, scala marmo, garage piazza Rivoli vendo 12 milioni. Geometra Borsei, Telef. 86-055.

VILLETTA 5, Mauro libera 4 camere 5 giornate terreno vendo. Scriv. Marengo, Pianezza 2, tel. 290-058, 8000 ore 18.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTERESI bellissimo negozio con retro zona Porta Nuova adatto qualsiasi genere. Telefonare 290-250.

AFFITTO acquisto tre-quattro locali uso ufficio, centralissimi. Tel. 53-661.

CEDESI fabbricati combinazione fabbricato mq. 800-1000, con impianto caldaia Cornovaglia ex industria chimica attualmente lavorazione legno [illegible] Vittoria. Scriv. cassetta 3077, SPI, Torino.

CERCO una stanza uso ufficio, ammobiliata, indipendente, telefono, fido soggiorno. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino 63738

LOCALE Porta Palazzo forza telefono mq. 50 fitto mite cedesi. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. 45308

TRE locali d'angolo per negozio grandissimi cedonsi. Corso Racconigi 128, Cortesio. 44807

UFFICIO ammobiliato centrale solo affitto cedo. Scrivere cassetta 6072 SPI Torino. 4575

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNAMI 1-2 camere servizi dispoto qualunque zona e condizione. Telefonare 34-481. 45372

AFFITTASI Cittadella vani 4-7 per alloggi signorili, uffici, rappresentanze deposito. Telefonare 74-585.

AFFITTASI alloggio signorile corso Vinaglio. 5-6 vani, servizi tecnici, basso piano, ascensore in costruzione. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino.

AFFITTASI, rilevasi compresi pianero centrale mai studio. Telef. 290-562.

AFFITTO alloggio signorile 15.000 mensili paraggi Porta Susa, 2 belle camere entrata cucina bagno termosifone telefono, rilevando arredamento e mobilio stile moderno come nuovo 480.000. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.

CAMBIO grandi belle camere cucina accessori zona Crocetta con altro simile ovunque. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. 45170

CERCO alloggetto 3-4 camere anticipando affitto o buonuscita. Telefonare 44-480.

CERCO camera affitto vuota anche ammobiliata. Telefonare ore ufficio 45-459.

CERCO affittare preferibilmente zona Crocetta alloggio due camere bagno cucina. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino

CERCO camera vuota pressi corso Vercelli [illegible]. Telefonare 533-063, ore ufficio. 41223

CERCO alloggetto, affitto aggiornato. Negro, corso Quintino Sella 113, Torino.

DAREI alloggio per assunzione sicura. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.

GIOVANI sposi (impiegati) offrono cauzione buonuscita alloggio 1-2 camere cucina entrata affitto adeguato. Cavallo, Arvier 6, Torino. 45532

PARASTATALE scapolo offre buona entrata oppure affitto elevato per camera o soffitta vuota luogo silenzioso. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.

SOCIETA' commerciale cerca locali uso ufficio 2-3 camere vuote o ammobiliate. Scrivere cassetta 2071, SPI, Torino.

SPOSI cercano camera vuota indipendente, pago affitto massimo. Tel. 80-579

URGENMI camera cucina affitto aggiornato eventuale sublicenza. Telefonare 47-530, ore ufficio.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

VALLI Lanzo e Pellice cerchiamo villette per stagione estiva. Scrivere dettagliando e indicando pretese: cassetta 1025, SPI, Torino. 22815

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

BERLITZ ritorno iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Via Po 46, Tel. 81-806.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

ACCETTASI cucito ogni genere. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. 45877

CORSI perfezionamento Inglese per corrispondenza. Chiedere informazioni: Berlitz, via Po 46, Torino.

RAGIONIERE anziano benestante praticissimo contabilità industriale accetterebbe incarichi fiduciari anche temporanei revisione impianti trasformazioni funzioni contabili aziende amministrazioni, personali. Scrivere cassetta 3064 SPI, Torino. 45246

TENUTA libri paga, contabilità, contributi Rag. Rossi anche domicilio. Telef. 58-894. 44044

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI a persona seria bellissima ammobiliata tutti comfort. Maffioli, Belfiore 7. 45296

AMMOBILIATA affittasi volendo pensione. Telefonare 74-680.

A persona stabile massima serietà affittasi camera ammobiliata. Telef. 45-081.

CERCO camere ammobiliate qualsiasi località. Telefonare Demaestri, ore ufficio 45-459. 5408

IMPIEGATA cerca ammobiliata comodità, centrale, possibilmente signora sola. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.

STATALE scapolo cerca modesta ammobiliata non affittacamere. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILE operatrice anche operatore contabile Olivetti pratico complometer cercasi. Continuasi domande primo impiego. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino

A distinto colto volonteroso offresi posizione carriera assicurativa presso Compagnia primaria. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. 45565

ALBERGO Riviera richiede stagione balneare personale femminile pratico servizio ristorante. Scrivere pretese, età, posti occupati. Cassetta 22 V. SPI, Savona.

ALBERGO vicinanze Torino cerca donna mezza età, camere cucire, stirare trattamento familiare, massime referenze. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino.

ASSISTENTE pratico costruzioni idroelettriche all'aperto e in galleria, cantieri armati ricerca impresa. Inviare referenze e pretese. Scrivere cassetta 141 S. Sipra, Torino.

ASSISTENTE edile cercasi. Scrivere cassetta 9283 SPI, Torino. 5864

ASSUMO pensionato guardiano notturno negozio. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. 45725

AZIENDA metalmeccanica cerca magazziniere, referenze. Scrivere cassetta 3295 SPI, Torino. 81201

CERCASI per fabbrica tessuti Rhodesia del Sud esperto tintore speciale qualità, capace parlare inglese. Offerte scritte in inglese specificando capacità, esperienza, età, se coniugato o scapolo inviando anche copia certificati a Cassetta 165-T, SPI Milano. 6608

CERCASI abile macchinista pratica confezione pantaloni, giacche, camici, tele. Labor, Brescia 16.

CERCASI laureato anziano, disponga 8-10 ore settimanali trattare clientela. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.

CERCASI donna tuttofare trattamento alla pari. Esigonsi referenze. Roma 322.

FAMIGLIA cerca domestica 25-45enne tuttofare pratica cucina. Esigonsi referenze, mensile 12.000. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino. 22771

OFFSET tecnici valenti cerca stabilimento siciliano, disposto paga compartecipazione. Scrivere cassetta B 236, Società Pubblicità Italiana, Catania. 3359

SUOLE corda confezionate provetta domicilio cercansi. Tel. pomeriggio 683-126

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

ABILE abile o perfezionato offresi eventualmente anche in Provincia. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino. 22781

AUTISTA meccanico lunga pratica benzina nafta, occuperebbesi ovunque, qualunque prova. Crolio, Napione 27.

AUTISTA meccanico per benzina nafta offresi ovunque. Bertolotto, Lecce 75, telefono 73-890. 22805

CHIMICO industriale, esperienze varie, ottime referenze, sistemerebbesi anche consulenza seria, industria. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino.

CONIUGI buone referenze cercano custodia villa manutenzione cambio solo alloggio. Scriv. cassetta 3006, SPI, Torino.

CONTABILE corrispondente offresi rilevando perfetto francese. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 61254

DICIANNOVENNE, magistrali superiori, dattilografia, complometr. urge impiegarsi, minimo 12.000 mensili. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. 45947

DISPONENDO cauzione immobili cerco impiego o mansioni fiducia. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.

DISTINTA signora settentrionale lienze desiderosa impegnare ore pomeridiane occuperebbesi lavoro decoroso in ambiente, famigliale. Pretese trascurabili. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino.

ELETTRICISTA abbonato provetto impianti manutenzione bobinaggi forni offresi. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino.

ESPERTO affari ottime referenze garanzie offresi cassiere segretario corrispondente inglese francese anche provvisorio. Saggio, Pollone Biella.

ESPERTO tecnico media officina meccanica esperienza propria pratica quindicennale offresi capo officina. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. 45871

FRIGORISTA meccanico aggiustatore lunga pratica qualunque applicazione. Scriv. cassetta 6138, SPI, Torino

GIOVANE geometra serio volenteroso occuperebbesi. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. 45196

INFERMIERA diplomata pratica, presenza, occuperebbesi. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 22766

INGLESE stenodattilografa traduzioni offresi. Scriv. cassetta 3060, SPI, Torino.

ISTITUTRICE seria colta magistrali, offresi. Scriv. cassetta 3060, SPI, Torino

LAUREATO commercio pratico uffici occuperebbe ore serali preserali presso piccola azienda professionista, amministrazione case. Telefonare ore pasti 57-413.

MAGAZZINIERE contrasse impiegato serio volenteroso libero subito offresi. Scrivere cassetta 1026, SPI, Torino.

MECCANICO macchine scrivere lunga pratica cerca lavoro, referenze italiane, francesi, svizzere. Scrivere Salani, San Massimo 44, Torino. 22756

MUNICIPALE con famiglia 50enne offresi custodia villa Torino dintorni. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.

OFFRO 50.000 procurando qualunque lavoro assicurato ad ex-carabiniere 51enne. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino.

PASTICCIERE biscottiere occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. 45825

PENSIONATO Ferrovie Stato cinquantenne robusto, esperto appassionato giardiniere occuperebbesi custode villa proprietà campagna compenso alloggio tre persone. Massima serietà fiducia. Scrivere cassetta 3286 SPI, Torino.

PERITO meccanico disegnatore impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino. 45067

PERITO chimico specializzato saponi lucido scarpe, potassico, industria tessile offresi. Scriv. cassetta 6135, SPI, Torino

PROCURANDO impiego stabile in Torino diplomanda ragioniera offre 150.000. Scrivere cassetta 6071 SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE presenza amorevole seria onesta occuperebbesi governo casa piccola famiglia signorile oppure sola donna. Scrivere cassetta 2292, SPI, Torino. 22716

QUARANTENNE tuttofare seria pratica andamento casa, ottime referenze offresi persona sola, coniugi città, ovunque. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino.

SARTA 38enne distinta offresi vendeuse disposta viaggiare. Tel. 552-230.

SEDICENNE secondo impiego, stenodattilografa, complometrista, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. 45176

STENODATTILOGRAFA 1o impiego miti pretese offresi. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. 45925

STENODATTILOGRAFA fatturista pratica ufficio 25enne offresi. Scrivere Fradella, Carlo Giordana 1. 62733

STENODATTILOGRAFA praticissima paghe contributi lavoro ufficio, libera fine mese. Scriv. cassetta 3027, SPI, Torino

STUDENTE medicina offresi assistenza notturna. Telefonare 58-394.

TECNICO esperto meccanico progettista attrezzatura generale pratica razionale offresi capo collaudo. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino. 45870

TECNICO esperto officina provvigione esperienza quindicennale pratico attrezzature [illegible] modelli fonderia offresi ufficio approvvigionamenti. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.

TORNITORE abilissimo 1a categoria offresi subito. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino.

TRENTADUENNE tecnico meccanico lunga pratica officina progettista attrezzature stampi civili lavorazione officina capo gruppo ufficio tecnico. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. 45307

TRENTATREENNE disegnatore progettista attrezzature stampi studi civili lavorazioni offresi. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. 45308

VENTICINQUENNE, presenza, referenze, occuperebbesi qualsiasi lavoro miti pretese. Telefonare 81-787.

VENTUNENNE stenodattilografa licenza commerciale impiegherebbesi anche commessa. Scriv. cassetta 6132, SPI, Torino

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A. Antica distilleria cognac liquori lusso concorre serio introdottissimo rappresentante Torino città. Referenze. Scrivere cassetta 1029, SPI, Torino.

APPIDERESI vini affini piazzista già introdotto [illegible] ristoranti alimentari Torino. Referenze. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 45503

A persone introdotte autorimesse offresi possibilità forte guadagno collocando nuovo prodotto. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. 45187

A persone introdotte alberghi ristoranti offresi possibilità lauto guadagno collocando indispensabile prodotto. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino.

CASA produttrice liquori lusso cerca rappresentanti pratici, introdotti, Torino, Piemonte. Scriv. cassetta 3000 SPI Torino.

CERCASI piazzista vini affini introdotto ministeri Torino. Referenze. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 45502

CERCASI rappresentanti con deposito principali capoluoghi vendita accessori autoveicoli brevetto americano. Capitale L. 100.000, garanzia merce. Scrivere cassetta 3093 SPI, Torino.

CINTURINI, sveglie, soprammobili, introdotto accetterebbe rappresentanze Roma-Lazio; massime referenze, garanzie: Casella 84-L SPI, via Parlamento 9 Roma. 8079

DISPONENDO automezzo proprio con locale accetterei seria rappresentanza. Scrivere Girard, via IV Marzo 1.

DISPONENDO automezzo garanzia seri stabili cerco rappresentanze. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino.

DITTA Rosignoli, articoli toilette, via Maspero 8 Varese, introducentissima anche Piemonte, cerca rappresentante o viaggiatore per detta zona.

DITTA grossista orologerie assume viaggiatore zona settentrionale richiedonsi serie referenze conoscenza articolo e curriculum. Casella postale 327, Torino.

FORNITURE per edilizia, cercasi abile piazzista Torino. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. 45194

FUNZIONARI, pensionati non targhe conoscenze ospedali, stabilimenti offriamo forti utili, propaganda, collocamento saponi speciali. Comm.. [illegible], Rivoli.

INTRODOTTO bar, disponendo magazzino camioncino, accetterebbe seria rappresentanza o combinazione. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino.

PER vendita bevanda gassata già introdotta, cercasi esclusivista piazza Torino, pratico clientela; disponendo magazzino, automezzo. Indicare referenze. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 63730

IMPORTANTE società estera cerca elementi dotati massima distinzione e facilità parola per vendita articoli largo consumo presso amministrazioni pubbliche e private. Ottima provvigione. Presentarsi Dr. Wagner, Albergo Genio, Torino, il giorno 3 aprile p. v. ore 11.

IMPORTANTE pastificio cerca attivi piazzisti introdotti alimentari condizioni ottime. Scrivere cassetta 18 S Sipra, Torino.

NOTA industria prodotti chimici largo consumo cerca agenti piazzisti Torino-Milano altri importanti centri. Indicare posti occupati referenze controllabili pretese. Scrivere cassetta 3074 SPI, Torino.

PRODUTTORE a provvigione, affiliatissimo cerca stabilimento Grafico-Cartotecnico. Scrivere Cassetta 3063 SPI, Torino.

RAPPRESENTANZE provinciali cedesi a introdotti abili venditori articoli pubblicitari brevettati assoluta novità. Indispensabile acquisto campionario. S.P.A.-P.I., Milano, via Del Cinquecento 5. Telefono 570-018. 5630

SIGNORINA bella presenza pratica commercio possedendo auto cerca seria rappresentanza, qualsiasi genere. Scrivere cassetta 3056. SPI, Torino. 45229

VINI tipici del Trentino e Alto Adige cercano rappresentante. Cantina Caressoni, Trento - Bolzano.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO vasto assortimento argenteria, orologerie, oreficeria, gioielleria a prezzi impareggiabili. Fabbricante. Cavour 6.

ABITI sopraabiti camiciette vestaglie signora eleganti convenienti. Jascud Sorello, via Consolata 13.

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pedenali, telef. 47-879. Carlo Alberto 40. 4680

ACQUISTATE rateale: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, sofaletto. Fabbrica Trevea, Monte Pietà 23.

ANGOLO via Milano, via San Domenico 2. Mobilificio San Domenico. I migliori mobili!

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino angolo Bettini. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749

ATTENZIONE. Camere 40.000, mobili 15.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

BAULE grande robusto comprasi ora: sismo, indicare prezzo. Tavella, via Bligny undici.

CAMERE letto, entratine, liquido; facilitazioni pagamento. Tel. 56-730.

CAUSA partenza vendo studio, camera letto, altro. Caravaggio, Bogino 8.

COMPRO occasione bicicletta uomo, donna. Scrivere cassetta 3000 SPI, Torino.

CORDOBA, estratto carne argentino, concentratissimo, gustosissimo: Il migliore del mondo. Provatelo! L. 215.

FRIGORIFERO come nuovo, vendesi. Tel. 75-420. 45166

GIACCHE, camici vestitelle panamino spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare con pagare. Isa, Firenze 27.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Ariosti. Francesco Paola 9 Telef. 41-584. 44071

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Ezio Ado, via Cigna 17, telefono 22-444. 9694 A

MACCHINA maglieria 10/80 eccellentissimo stato, occasione. Regoli, Galvani 10.

MACCHINA scrivere Olivetti 40 nuovissima vende privato occasione. Tel. 58-987

NECCHI macchine per cucire, presso SAIR, via XX Settembre 3.

OCCASIONE vendo scrivania scaffale poltrona Ferelli. Telefonare 83-178.

PELLICCE! Borello, via Carlo Alberto 26 (interno), liquida renardo azzurri, argentati 8.000. Visone 10.000. Giacche argentate 60.000. Pelliccia ocelot, pannello 20.000. Marmotte canadesi, Murmeli 40.000. Persiano ricolo 60.000. Zampette persiano 60.000. Skunks, Balvisone 180.000. Precolanei pellicce lunga rateazione. 4800 A

PIANOFORTE francese studio cambierei con Omnino motoscooter. Telef. 770-226.

SALA pranzo francese, stile inglese, mogano con specchi bronzi. Entrata. Specchio veneziano, vendo. Telefonare 60-736.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94 Tel. 29-743.

SVENDESI bicicletta uomo Frejus, altra donna, tandem, bicicletta trasporto. Barberis. Borg. Pisani 15. Telef. 26-807.

VENDO guardaroba rinascimento, due poltroncine, lampadario ferro battuto. Telefonare 73-536, pomeriggio.

VENDO bagno completo nuovo con boiler elettrico. Telefonare 83-064.

VENDO scrimier, materasso lana. Telefonare 36-323 ore 8-10. 46856

15.000 anche rate bellissimi completi giacca sportiva pantalone flanella. Ronco. Matteo Pescatore 17. 44467

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti dodici mesi Delesa, corso Vittorio 38, Torino.

ACQUISTO Lambretta occasione pagamento contanti. Scrivere cassetta 1069 SPI, Torino.

AFFIDATE pratiche vetture automobili, moto, a Franchini, Lagrange 29. Celerità, convenienza. 42763

AGENZIA Risico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Gianni Settembre 7. L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni.

AMBULANZA 1100 L. arancio, carrozzata Garavini, attrezzata 2 barelle e due posti interni, come nuova vendo. Ubino, Giulio Cesare 190.

APPLICANDO nostro brevetto Terminali sulla vostra vettura, garantiamo successo coppa mille miglia, ed altre competizioni. Canapa C. Tel. 44-092. via Mazzini 36, interno. 45276

APRILIA 1550 ottima bellata vendo. Telefonare 21-422. 45166

APRILIA 1600 nuova semiluova comprero da privato. Telef. 74-599.

ARDEA, 1100 et simili, perfetto ordine. acquistasi da privato. Pagamento dilazionato garantito. Precisare offerta. Scrivere cassetta 3063 SPI, Torino.

ASTRA, Ariel 600, km. 11.000, Garelli 350, miglior offerente, permuto Vespa. Telefonare 24-598. 62757

ATTENZIONE! commercianti, industriali prima acquistare mezzi trasporti provate Alpino, il dominatore, portata ql. 3, differenziale topolino, ruote intercambiabili, telaio in tubo Columbus, garanzia un anno, vende Gogliardo, Ormea 73, anche rateazione. 44916

ATTENZIONE prima di acquistare motoleggere, normali, sport, motofurgoncini, micromotori, tricicli; visitate: Gogliardo, Ormea 73 oppure Mostra Ciclo Motociclo, Stand 84. Tutti modelli « Alpino ».

AUTOVETTURE 1100-B-A, 500 B, Balilla, quattromarce, giardinetta. Torino. vendo. Francia 21.

CAPELLO, Lagrange 17. Automobili, motocicli, furgoni, rateazioni. Compravendita-vende. Rateazioni

CENTOMILA trattabili vendo camioncino Ford. Corso Casale 276. Telef. 80-226

COMPERO Balilla oppure topolino anche cattivo stato. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. 45212

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Castino, via Brandizzo 67, telef. 22-965.

COMPRO macchine e auto in demolizione. Scrivere cassetta 2196 SPI, Torino.

DODGE jeep GMC tutti ricambi originali prezzi Delesa, corso Vittorio 38, Torino.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-822.

MELANO concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MOTOM et seconda serie, motoveli perfettamente, prezzo ribassato. EMER. Lamarmora 30, telefono 48-193.

OCCASIONE privato vende Cabriolet 1100 perfetto. Scrivere cassetta 1007 SPI, Torino. 22766

PRIVATO vende a privato Balilla 4 marce, 4 porte, ottimo stato, Rossi, corso Nizza 7, Cuneo. 8011 B

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione, intermittenza brevettata personale applicazione presso Delesa, corso Vittorio 38, Torino.

SPORT 1100 capote Bertone, ottime condizioni vende privato. Telefonare [illegible].

URGEMI realizzare 500 B ottimo semivuovo. Scrivere cassetta 3074 SPI, Torino.

VENDO privatamente Aprilia 12 mila seminuova, telefonare 582-863 ore pasti.

VENDO camioncino 500 150.000 marciante. Tel. 640.579. Mina, Moncalieri.

VENDO bellissima Benelli 250 cc. motleggera. Cicli Tiemoli, p. Carducci 172.

VENDO 666 Fiat come nuovo ribaltabile (Brunori), vera occasione (carteri marfitati). Scrivere cassetta 3079 SPI, Torino.

VESPA sempre più la migliore, contanti, rateali, assistenza, accessori. Cavalieri, corso Marconi 2.

VISITATE assortimento 1100 ultimi modelli: Balbo, Ghia, nuovi prezzi. Salusso [illegible] Moriondelli. 8199 A

500 Belvedere sportiva, revisionata gommatissima. Camioncino Balilla quattro marce. Furgone 500 A. Perfettissimi vendo. Ubino, Giulio Cesare 190.

500 B come nuova vendesi. Telefonare 46-025. 45304

1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasionali, furgoncini, Balilla, vendo cambio, permuta, rateazio. Autovolume, Vinzaglio 8. 9086 A